



Città metropolitana di Milano

Area Tutela e Valorizzazione Ambientale
Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali

Autorizzazione Dirigenziale

Raccolta Generale n.11920/2015 del 23/12/2015 Prot. n.318573/2015 del 23/12/2015
Fasc.9.9 / 2010 / 696

Oggetto: Rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del D.Lgs. 152/06 s.m.i., alla Società TRASALL Srl con sede legale ed installazione IPPC in Via De Amicis, 12 - Solaro (MI), per l'attività di cui al punto 2.6 dell'Allegato VIII alla Parte seconda del medesimo decreto.

IL DIRETTORE DEL SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE E AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI

Vista la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010 relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) come recepita dal D.Lgs. n. 46 del 04.03.14 "*Attuazione della Direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)*";

Visto il D.Lgs. 03.04.2006 n. 152 "*Norme in materia ambientale*" e s.m.i. e in particolare il Titolo III-bis "*L'autorizzazione integrata ambientale*";

Visti inoltre:

- la Legge 07 Agosto 1990 n. 241 "*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*" e s.m.i.;
- la LR 12 Dicembre 2003 n. 26 "*Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche*" e s.m.i. e la LR 11 Dicembre 2006 n. 24 "*Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente*" e s.m.i., che all'art. 8 comma 2 e all'art.30 comma 6 lettera b), attribuisce alle Province l'esercizio delle funzioni amministrative relative al rilascio, al rinnovo e al riesame delle Autorizzazioni Integrate Ambientali a decorrere dalla data dell' 01 Gennaio 2008;

- la DGR Regione Lombardia 20.06.2008 n. 8/7492 "*Prime direttive per l'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di autorizzazione integrata ambientale (art. 8, comma 2, LR n. 24/2006)*" e la DGR Regione Lombardia 30.12.2008 n. 8/8831 "*Determinazioni in merito all'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8, c.2, LR n. 24/2006)*";
- la DGR Regione Lombardia n. VIII/10124 del 07.08.2009 "*Determinazioni in merito alle modalità e alle tariffe per il rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali (art. 9, c.4, D.M. 24 aprile 2008)*";
- il DDS n. 14236 del 3.12.2008 e s.m.i. "*Modalità per la comunicazione dei dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'autorizzazione integrata ambientale rilasciate ai sensi del d.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59*";
- la DGR Regione Lombardia 02.02.2012 n. IX/2970 "*Determinazioni in merito alle procedure e modalità di rinnovo e dei criteri per la caratterizzazione delle modifiche per esercizio uniforme e coordinato dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) (art. 8, c.2, LR n. 24/06)*";
- le Linee di indirizzo "*Linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla parte Seconda del Decreto legislativo 3 Aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal Decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46*" di cui alla nota ministeriale del MATTM n. 22295 del 27.10.14 e la Circolare regionale del n. 6 del 04.8.14 "*Primi indirizzi sulle modalità applicative della disciplina in materia di Autorizzazioni Integrate Ambientali (A.I.A.) recata dal Titolo III-bis alla parte Seconda del Decreto legislativo 3 Aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal Decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46*";
- il D.M. del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 272 del 13.11.14 "*Decreto recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152*" e la successiva Circolare ministeriale prot. 0012422 del 17.06.2015;

Richiamata l'istanza di rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale presentata, ai sensi del D.Lgs. 152/06 s.m.i., dalla Società TRASALL Srl con sede legale ed installazione IPPC in Via De Amicis, 12 - 20020 Solaro (MI), per l'attività di cui al punto 2.6 dell'Allegato VIII alla Parte seconda del medesimo decreto, con nota datata 24.11.14 (atti prot. 241608 del 24.11.14), successivamente integrata con note pervenute in data 11.12.14 prot. 253982, 13.01.15 prot. 5828, 23.10.15 (atti prot. 273763 del 27.10.15), 02.12.15 (atti prot. 304403 del 03.12.15), 11.12.15 (atti prot. 310690 del 14.12.15) e 21.12.15 (atti prot. 22.12.15);

Preso atto del fatto che:

- con nota datata 21.01.15 prot. 13571, la Città metropolitana di Milano, in qualità di Autorità competente, a seguito delle integrazioni alla istanza pervenute, ha provveduto ad avviare il relativo procedimento per il rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi della L. 241/90 e s.m.i. e dell'art.29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., chiedendo contestualmente all'ARPA competente l'avvio della relativa istruttoria tecnica e la predisposizione dell'Allegato Tecnico, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

- in data 03.02.15, la Città metropolitana di Milano, in qualità di Autorità competente, ha effettuato gli adempimenti previsti dall'art. 29 quater comma 3 del D.Lgs. 152/06 s.m.i., al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo, provvedendo alla

pubblicazione di un "avviso al pubblico" sul sito web istituzionale;

- con nota datata 20.03.15 prot. 38782 (atti prot. 72720 del 20.03.15) l'ARPA della Lombardia – Dipartimento di Milano, per il completamento dell'istruttoria tecnica di competenza, e al fine della definizione dell'atto autorizzativo, ha chiesto direttamente alla Società TRASALL Srl integrazioni documentali;

- con nota datata 31.07.15 prot. 109751 (atti prot. 197430 del 03.08.15) l'ARPA della Lombardia – Dipartimento di Milano ha trasmesso la proposta di Allegato Tecnico predisposto, quale risultanza della istruttoria tecnica svolta, successivamente integrata in data 10.09.15 (atti prot. 230886 del 14.09.15) con copia della documentazione integrativa richiesta in fase istruttoria alla Società e trasmessa da quest'ultima;

- con nota datata 02.10.15 prot. 250427 la Città metropolitana di Milano, in qualità di Autorità competente, ha convocato la relativa Conferenza di servizi e con nota datata 12.10.15 prot. 259522, integrata con nota datata 15.10.15 prot. 263305, ha trasmesso alla Società e agli Enti interessati la proposta di Allegato Tecnico predisposto da ARPA Dipartimentale, così come valutato e integrato dalla Città metropolitana di Milano, in qualità di Autorità competente, con richiesta contestuale di pareri/chiarimenti/integrazioni documentali;

- l'Allegato Tecnico così predisposto, è stato valutato e discusso in sede di Conferenza di servizi tenutasi in data 27.10.15, conclusa, come da relativo verbale agli atti di cui al prot. 272609 (trasmesso alla Società e a tutti gli Enti coinvolti con nota datata 02.11.15 prot. 278204), con l'assenso delle Amministrazioni partecipanti e di quelle regolarmente convocate, al rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale alla Società TRASALL Srl con sede legale ed installazione IPPC in Via De Amicis, 12 - 20020 Solaro (MI), alle condizioni riportate nel verbale medesimo e nell'Allegato Tecnico, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, tenuto conto delle integrazioni documentali prodotte dalla Società in tale sede e dei pareri espressi da parte degli Enti coinvolti;

- con nota datata 18.11.15 prot. 4368 (atti prot. 292800 del 18.11.15) il Parco Regionale delle Groane, a rettifica del precedente parere di cui alla nota datata 02.11.15 prot. 4184 (atti prot. 277294 del 02.11.15), ha espresso il nulla osta, con prescrizioni, al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale alla Società TRASALL Srl, trattandosi di attività esistente;

- ARPA della Lombardia – Dipartimento di Milano con nota datata 01.12.15 prot. 169685 (atti prot. 303622 del 02.12.15), ha inviato il parere di competenza in merito alla definizione del Piano di Monitoraggio dell'Allegato Tecnico discusso in sede di Conferenza di servizi del 27.10.15 e contestualmente osservazioni in merito ad alcune criticità emerse;

- la Società TRASALL Srl con nota datata 02.12.15 (atti prot. 304403 del 03.12.15), ha presentato le integrazioni documentali richieste dagli Enti competenti in sede di Conferenza di Servizi del 27.10.15 e con nota datata 11.12.15 (atti prot. 310690 del 14.12.15), ha trasmesso ulteriori integrazioni ai fini della definizione dell'Allegato Tecnico;

- con note datate 15.12.15 prot. 48913 e 22.12.15 prot. 17716 (atti prot. 317942 del 22.12.15), Amiacque Srl e l'Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano hanno espresso, rispettivamente per quanto di competenza, il proprio parere favorevole con prescrizioni in riferimento alle integrazioni documentali richieste sia da Amiacque Srl con nota del 14.10.15

prot. 40640 (atti prot. 263113 del 15.10.15) che in sede di Conferenza di servizi e pervenute da parte della Società con nota datata 02.12.15 (atti prot. 304403 del 03.12.15);

Precisato che il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte seconda del D.Lgs. 152/06 s.m.i.;

Dato atto che l'installazione, per cui si richiede l'autorizzazione, non è in possesso della Certificazione ambientale ISO 14001 e, pertanto, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 s.m.i., **il riesame della Autorizzazione Integrata Ambientale dovrà essere effettuato entro 10 anni dalla data di rilascio del presente provvedimento e ai sensi del citato articolo, la relativa domanda di riesame dovrà essere presentata prima di tale termine pena la scadenza della suddetta autorizzazione;**

Precisato che la Società TRASALL Srl è soggetta alle disposizioni in campo ambientale, anche di livello regionale, che hanno tra le finalità quella di assicurare la tracciabilità dei rifiuti e la loro corretta gestione, assicurando il regolare rispetto dei seguenti obblighi:

- tenuta della documentazione amministrativa costituita dai registri di carico e scarico di cui all'art. 190 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dei formulari di identificazione rifiuto di cui al successivo art. 193, nel rispetto di quanto previsto dai relativi regolamenti e circolari ministeriali, fino alla completa operatività del Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI);
- iscrizione al Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) di cui agli artt. 188-bis e 188-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e al DM 10.11.2011, n. 219 e, dalla data di completa operatività dello stesso, attuazione degli adempimenti e delle procedure previste da dette norme;
- inoltre, qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 al DPR 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti di inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;
- registrazioni dei dati degli autocontrolli effettuati, previsti dal Piano di Monitoraggio, con inserimento annuale dei dati nell'applicativo regionale AIDA in accordo con quanto previsto dal DDS 03.12.2008 n. 14236 e conservazione di copie da tenere a disposizione degli Enti di controllo;

Atteso che la Società TRASALL Srl ha inviato, con nota datata 21.12.15 (atti prot. 317343 del 22.12.15), ricevuta con la quale dimostra di aver assolto al pagamento del saldo degli oneri istruttori dovuti, secondo quanto previsto dalla DGR Regione Lombardia n. VIII/10124 del 07.08.2009, che rappresenta ai sensi dell'art. 5 del DM 24.04.2008 condizione di procedibilità;

Visti e richiamati:

- la L. 7 aprile 2014 n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", in particolare l'art. 1 c. 16;
- gli artt. 32, 33 e 38 del vigente Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi della Provincia di Milano;

- l'art. 51 dello Statuto della Città metropolitana di Milano;
- l'art. 107 comma 3 del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267 "*Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*";
- l'art. 11 comma 5 del Regolamento sul sistema di controlli interni di cui alla Delibera provinciale RG n. 15/2013 del 28/02/2013;
- il Regolamento sui procedimenti amministrativi e sul diritto di accesso ai documenti, approvato con Deliberazione del Presidente della Provincia di Milano Rep.. n.22/2014 del 13.11.14 Atti n. 221130/1.10\2014\16;
- le Direttive nn. 1 e 2 ANTICORR/2013 del Segretario Generale;
- il Decreto Rep.Gen. 2/2015 del 08/1/2015 (atti n.735/5.4/2015/1) del Sindaco metropolitano di Milano;
- il Decreto del Sindaco metropolitano RG 13/2015 del 26.01.15 "*Approvazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) e allegato Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI) della Città metropolitana di Milano - Triennio 2015-2017*";

Richiamate:

- la Deliberazione del Presidente della Provincia n. 3 del 26 giugno 2014 (Atti n. 139788/1.10/2014/16) di "*Approvazione del Bilancio di previsione 2014, del Bilancio Pluriennale 2014 - 2016 e della Relazione Previsionale e Programmatica per il triennio 2014/2016*" e successiva variazione approvata con deliberazione del Presidente della Provincia n. 17 del 21 ottobre 2014 (atti n. 207856/5.3/2013/9) con oggetto "*Bilancio di Previsione 2014 – Variazione*";
- la Deliberazione del Presidente della Provincia n. n. 21 del 13 novembre 2014 (atti n. 228814/5.3/2013/9) di approvazione della variazione di assestamento al bilancio 2014;
- il Decreto Rep.Gen.2/2015 del 8/1/2015 (atti n.735/5.4/2015/1) del Sindaco Metropolitano di Milano a mezzo del quale i dirigenti sono stati autorizzati ad assumere gli atti di gestione e gli impegni di spesa durante l'esercizio provvisorio, nelle more dell'approvazione del Peg 2015;
- la Deliberazione del Consiglio Metropolitano R.G. 41/2015 del 5 novembre 2015, atti n. 275757/5.3/2015/7, con la quale è stato approvato il Bilancio di previsione 2015 e la Relazione Previsionale e Programmatica;
- il Decreto del Sindaco metropolitano del 12.11.15 RG 290/2015 (atti 283562/54/2015/1) con il quale è stato approvato il Piano della Performance/Piano Esecutivo di Gestione (P.E.G.) 2015 ed in particolare l'obiettivo n. 9638;

Dato atto che il presente provvedimento, con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) 2015-2017 della Città metropolitana di Milano, approvato con Decreto RG 13/2015 del Sindaco metropolitano, a rischio medio/alto e che sono stati effettuati i controlli previsti dal Regolamento Sistema controlli interni e rispettato quanto previsto dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione per la Città metropolitana di Milano e delle Direttive interne;

Considerato che il presente atto non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti prescritti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

Ritenuta la regolarità della procedura seguita e la rispondenza degli atti alle norme citate;

Tutto ciò premesso, in qualità di Autorità competente;

AUTORIZZA

il rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale alla Società TRASALL Srl con sede legale ed installazione IPPC in Via De Amicis, 12 - 20020 Solaro (MI), per l'attività di cui al punto 2.6 dell'Allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., alle condizioni e prescrizioni di cui al relativo Allegato Tecnico facente parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, per le ragioni e alle condizioni sopra indicate e a quelle di seguito riportate:

1. ai sensi dell'art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., le successive modifiche progettate all'impianto, come definite dall'art. 5 comma 1 lettera I-bis) del medesimo decreto, dovranno essere preventivamente comunicate all'Autorità competente e, qualora previsto, preventivamente autorizzate;

2. ai sensi dell'art. 29-decies comma 9 del Titolo III-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in caso di inosservanza delle prescrizioni di cui al presente provvedimento, l'Autorità competente procederà secondo la gravità delle infrazioni:

a) alla diffida, assegnando un termine entro il quale devono essere eliminate le inosservanze nonché un termine entro cui devono essere applicate tutte le appropriate misure che l'Autorità ritiene necessarie ai fini del ripristino ambientale della conformità dell'impianto;

b) alla diffida e contestuale sospensione dell'attività autorizzata per un tempo determinato, ove si manifestino situazioni di pericolo per l'ambiente o nel caso in cui le violazioni siano reiterate più di due volte all'anno;

c) alla revoca dell'autorizzazione integrata ambientale e alla chiusura dell'impianto, in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida e in caso di reiterate violazioni che determinino situazioni di pericolo e di danno per l'ambiente;

d) alla chiusura dell'impianto nel caso in cui l'infrazione abbia determinato esercizio in assenza di autorizzazione;

3. l'installazione non è in possesso della Certificazione ambientale ISO 14001/2004 e, pertanto, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 s.m.i., **il riesame della Autorizzazione Integrata Ambientale dovrà essere effettuato entro 10 anni dalla data di rilascio del presente provvedimento e ai sensi del citato articolo, la relativa domanda di riesame dovrà essere presentata prima di tale termine pena la scadenza della suddetta autorizzazione;**

4. la presente autorizzazione potrà essere soggetta a norme regolamentari più restrittive (statali o regionali) che dovessero intervenire nello specifico e, ai sensi dell'art. 29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., potrà essere oggetto di riesame da parte dell'Autorità competente, anche su proposta delle Amministrazioni competenti in materia ambientale;

5. sono fatte salve le autorizzazioni e le prescrizioni stabilite da altre normative il cui rilascio compete ad altri Enti ed Organismi, nonché le disposizioni e le direttive vigenti per quanto non previsto dal presente atto, con particolare riguardo agli aspetti di carattere igienico - sanitario, di prevenzione e di sicurezza e tutela dei lavoratori nell'ambito dei luoghi di lavoro e per la realizzazione delle opere edilizie previste e la successiva verifica della loro conformità;

6. ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., **l'esercizio delle attività di controllo, per la verifica del rispetto delle disposizioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento e relativo Allegato Tecnico saranno effettuate dell'ARPA della Lombardia.**

DANDO ATTO CHE

a) il presente atto verrà notificato alla Società TRASALL Srl con sede legale ed installazione IPPC in Via De Amicis, 12 - 20020 Solaro (MI), a mezzo PEC (Posta Elettronica Certificata) e produrrà i suoi effetti dalla data di avvenuta notifica;

b) il presente provvedimento verrà inviato, a mezzo PEC (Posta Elettronica Certificata), agli Enti preposti al controllo (ARPA Dipartimento di Milano - Comune di Solaro - Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano/Amiacque Srl – Parco regionale delle Groane), ciascuno per la parte di propria competenza e all'Albo Pretorio dell'Ente per la pubblicazione;

c) verrà inoltre pubblicato sul sito web della Regione Lombardia - sistema "Modulistica IPPC on-line" e ai sensi dell'art. 23 e 27 del D.Lgs. 33/2013 nella Sezione "Amministrazione trasparente" quale condizione legale di efficacia del presente provvedimento;

d) il presente provvedimento verrà tenuto a disposizione del pubblico presso il Servizio Amministrativo A.I.A. – Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali dell'Area Tutela e Valorizzazione Ambientale della Città metropolitana di Milano, come previsto dall'art. 29-quater comma 13 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

e) ai sensi della L. 241/90 e s.m.i. il **responsabile del procedimento** e dell'istruttoria e il funzionario proponente del presente atto è la Dott.ssa Laura Martini – Responsabile Servizio Amministrativo A.I.A.;

f) ai sensi degli artt. 7 e 13 del D.Lgs. 196/03, i dati personali comunicati saranno oggetto da parte della Città metropolitana di Milano di gestione cartacea ed informatica e saranno utilizzati esclusivamente ai fini del presente provvedimento. Il Titolare del trattamento dei dati è la Provincia di Milano nella persona del Presidente, il **responsabile del trattamento dei dati personali ai fini della privacy** è il Dott. Luciano Schiavone – Direttore del Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali;

g) si attesta che il Direttore dell'Area tutela e valorizzazione ambientale ha accertato, mediante acquisizione di dichiarazione agli atti, l'assenza di potenziale conflitto di interessi da parte di tutti i dipendenti dell'Area stessa, interessati a vario titolo, nel procedimento come previsto dalla L. 190/2012, dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città metropolitana di Milano e dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano.

Ai sensi dell'art. 3 comma 4 della L.241/90 e s.m.i., si comunica che contro il presente atto può essere proposto ricorso al T.A.R. entro 60 gg. oppure al Presidente della Repubblica entro 120 gg. dalla data della notifica.



Allegato: ALLEGATO TECNICO 01_AT alla Aut. Dir. RG 11920 del 23.12.15

Per IL DIRETTORE DEL SETTORE
RIFIUTI, BONIFICHE E AUTORIZZAZIONI
INTEGRATE AMBIENTALI

Dott. Luciano Schiavone


LA DIRETTRICE DELL'AREA TUTELA
E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE

Dott.ssa Maria Cristina Pinoschi

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs. 82/2005 e rispettive norme di riferimento.


Milano, 23.12.2015

Il presente provvedimento è inviato al Responsabile del Servizio Archivio e Protocollo per la pubblicazione all'albo Pretorio On-Line nei termini di legge. **Il Direttore**

 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
---	--	--	--	--


ALLEGATO TECNICO

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	TRASALL SRL
Sede Legale e Operativa	Via Edmondo de Amicis, 12 - 20020 Solaro (MI)
Tipo di installazione	Esistente ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
Codice e attività IPPC ai sensi della Direttiva 2010/75/UE come recepita dal D.Lgs. 46/14	2.6. Trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³
Attività non IPPC	Burattatura, granigliatura, brillantatura a sfere di acciaio, asciugatura
Fascicolo AIA	9.9/2010/696


 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
--	--	--	--	--

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A.1 INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO.....	4
A.1.1 INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO PRODUTTIVO	4
A.1.2 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO – TERRITORIALE DEL SITO	5
A.2 STATO AUTORIZZATIVO ED AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE DALL’AIA.....	6
B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO	7
B.1 PRODUZIONI	7
B.2 MATERIE PRIME	8
B.3 RISORSE IDRICHE ED ENERGETICHE	10
B.4 CICLI PRODUTTIVI.....	12
C. QUADRO AMBIENTALE	21
C.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA SISTEMI DI CONTENIMENTO	21
C.2 EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO	22
C.3 EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI CONTENIMENTO	25
C.4 EMISSIONI AL SUOLO E SISTEMI DI CONTENIMENTO	26
C.5 PRODUZIONE RIFIUTI	26
C.6 BONIFICHE	27
C.7 RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE	27
D. QUADRO INTEGRATO	28
D.1 APPLICAZIONE DELLE MTD.....	28
D.2 CRITICITA’ RISCONTRATE	32
D.3 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL’INQUINAMENTO	32
E. QUADRO PRESCRITTIVO	33
E.1 ARIA	33
E.1.1 VALORI LIMITE DI EMISSIONE.....	33
E.1.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO	34
E.1.2 a) Attivazione di nuovi impianti/nuovi punti di emissione	36
E.1.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE	36
E.1.3 a) Impianti di contenimento.....	37
E.1.3 b) Criteri di manutenzione	38
E.1.4 PRESCRIZIONI GENERALI	39
E.1.5 EVENTI INCIDENTALI/MOLESTIE OLFATTIVE.....	39
E.2 ACQUA.....	40

 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
--	--	--	--	--

E.2.1 VALORI LIMITE DI EMISSIONE.....	40
E.2.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO	40
E.2.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE	41
E.2.4 CRITERI DI MANUTENZIONE	42
E.2.5 PRESCRIZIONI GENERALI	42
E.3 RUMORE	44
E.3.1 VALORI LIMITE.....	44
E.3.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO	44
E.3.4 PRESCRIZIONI GENERALI	44
E.4 SUOLO	45
E.5 RIFIUTI	45
E.5.1 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO	45
E.5.2 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE	45
E.5.3 PRESCRIZIONI GENERALI	46
E.6 ULTERIORI PRESCRIZIONI	47
E.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO	48
E.8 PREVENZIONE INCIDENTI	48
E.9 GESTIONE DELLE EMERGENZE	49
E.10 INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ.....	49
E.11 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E RELATIVE TEMPISTICHE.....	50
F. PIANO DI MONITORAGGIO.....	51
F.1 CHI EFFETTUA IL SELF-MONITORING	51
F.2 PARAMETRI DA MONITORARE	51
F.2.1 RISORSA IDRICA	51
F.2.2 RISORSA ENERGETICA	51
F.2.3 ARIA.....	52
F.2.4 ACQUA.....	52
F.2.5 RUMORE.....	53
F.2.6 RIFIUTI	54
F.3 GESTIONE DELL'IMPIANTO.....	54
F.3.1 INDIVIDUAZIONE E CONTROLLO SUI PUNTI CRITICI.....	54
F.3.2 AREE DI STOCCAGGIO (VASCHE, BACINI DI CONTENIMENTO, ETC.).....	55

 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
---	--	--	--	------------------------------------

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A.1 INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO

A.1.1 INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO PRODUTTIVO

La Società Trasall Srl, fondata nel 1990, ha avviato l'attività nella sede di Solaro nel 1996 ove svolge l'attività di trattamento superficiale dei metalli mediante deposizione elettrolitica - ossidazione anodica dell'alluminio.

La Società opera per 220 giorni l'anno nell'arco orario compreso dalle ore 8.00 alle 18.00 (sviluppato su due turni da 8 ore ciascuno), per 5 giorni alla settimana.

Non sono previste lavorazioni in orario notturno (22.00 - 06.00).

L'installazione IPPC, soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto (m ³)	Numero degli addetti
1	2.6	Trattamento di superficie di metalli mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume > 30 m ³	80,48	7
N. ordine attività NON IPPC	Codice ISTAT	Attività NON IPPC		
2	28510	Burattatura (n.2 macchine)		
3		Brillantatura a sfere di acciaio		
4		Asciugatura in vibratrice a segatura		
5		Granigliatrice a sfere di acciaio		

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC


Le coordinate Gauss-Boaga dell'insediamento sono:

GAUSS-BOAGA
X = Est: 1507143.32
Y = Nord: 5050892.42

La dimensione dell'insediamento industriale è descritta nella seguente Tabella A2:

Superficie totale (m ²)	Superficie coperta (capannoni e tettoie) (m ²)	Superficie scolante scoperta impermeabilizzata (cortili) (m ²)	Area a verde (m ²)	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento
1.456	846	600	10	1973	-

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
---	--	--	--	--

A.1.2 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO – TERRITORIALE DEL SITO

L'installazione IPPC della Società TRASALL Srl è ubicata nel Comune di Solaro (MI) in Via De Amicis, 12.

Secondo quanto previsto dal Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Solaro, approvato con Delibera di C.C. n. 52 del 09.07.2010 e successive varianti, l'area su cui insiste l'installazione, censita all'estratto catastale al Foglio 23 – Mappale 213 è classificata come:

- Zona funzionale "Ambiti a prevalente destinazione produttiva secondaria";
- Classe di sensibilità paesistica "Classe 1 – Sensibilità paesistica molto bassa";
- Classe di fattibilità geologica "Classe 2b".

Il Comune di Solaro, ai sensi della DGR IX/2605 del 30.11.2011, è inserito nella porzione di territorio regionale classificato come "Agglomerato di Milano".


I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 metri dal perimetro aziendale, hanno le seguenti destinazioni d'uso:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro della installazione (m)
Solaro	Tessuto urbano consolidato prevalentemente produttivo secondario	10
	Area residenziale	50

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Nella seguente Tabella A4 vengono riportati i vincoli ambientali presenti nel raggio di circa 500 metri dal perimetro della installazione:

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro della installazione (m)	Note
Area di rispetto pozzi di captazione idropotabile	250	-
Fascia di rispetto cimiteriale	1.000	-
Fascia di rispetto elettrodotto	500	n. 2 elettrodotti
Paesaggistico (ex Dlgs 22/1/04 n. 42 art. 142,1,c Parchi)	390	Parco delle Groane
Paesaggistico (ex Dlgs 22/1/04 n. 42 art. 142,1,c Corsi d'acqua)	330	Distanza tra confine stabilimento e confine fascia di rispetto del vincolo
Pozzo comunale	495	Pozzo comunale di via Somalia
Zona di rispetto pozzi comunali	300	-
Siti di interesse comunitario (SIC)	< 500	SIC Boschi delle Groane
	650	SIC Pineta di Cesate

 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
---	--	--	--	------------------------------------

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro della installazione (m)	Note
Altri vincoli	350	E' presente azienda ad incidente rilevante

Tabella A4 – Vincoli ambientali

A.2 STATO AUTORIZZATIVO ED AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE DALL’AIA

La seguente Tabella A5 riassume lo stato autorizzativo del complesso IPPC:

Settore interessato	Norme di riferimento	Ente competente	Estremi del provvedimento	Scadenza	Sostituita
ARIA	D.P.R. 203/88	Regione Lombardia	Delibera Autorizzativa n. 12889 del 10 maggio 1996	31.12.2012	SI

Tabella A5 – Provvedimenti autorizzativi sostituiti


La Società non è in possesso di certificazioni/registrazioni volontarie quali ISO 14001 e/o EMAS relative all’installazione IPPC.

Si precisa che:

- presso il sito non sono presenti apparecchiature contenenti PCB/PCT;
- presso il sito sono presenti manufatti contenenti amianto (n. 2 coperture in eternit). La Società ha dichiarato che il Responsabile della manutenzione amianto nominato è il proprietario dell’immobile che ha programmato di provvedere alla rimozione nel corso dell’anno 2018;
- la Società non risulta assoggettata alle disposizioni dell’art. 275 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- la Società utilizza sostanze Cancerogene Mutagene e Tossiche per la Riproduzione (CMR) classificate con frasi di rischio H340 – H350 - H350i – H360D – H360F (ex R45, R46, R49, R60 ed R61);
- non sono presenti sorgenti di radiazioni ionizzanti.

La Società non è in possesso del Certificato di Prevenzione Incendi (CPI), in quanto non rientra nelle attività soggette di cui all’Allegato 1 del DPR 151/2011.

La Società non è soggetta alla dichiarazione E-PRTR (ex INES) ai sensi del DPR 157/2011 s.m.i.

 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
---	--	--	--	--

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

Tutti i dati di consumo, produzione ed emissione che vengono riportati di seguito fanno riferimento all'anno produttivo 2014.

B.1 PRODUZIONI

La seguente Tabella B1 riporta i dati relativi alla capacità produttiva dell'installazione:

N. ordine attività IPPC e non	Prodotto	Livello produttivo dell'impianto (*)	
		Livello produttivo di progetto (t/a)	Livello produttivo effettivo di esercizio (t/a)
1	Barre	220	110
1	Particolari vari	220	110

Tabella B1 – Livello produttivo dell'impianto

(*) I valori sopra indicati sono riferiti a tutte le linee produttive presenti in azienda (linea 1, linea 2, linea 3). Il livello produttivo effettivo di esercizio indicato è relativo alla produzione complessiva media annua registrata nel 2014, mentre, i dati di produttività massima teorica vengono determinate sulla base delle specifiche dell'impianto (es. del raddrizzatore installato sull'impianto - 2500 Ampere-ora/dm²).

L'attività si svolge all'interno di un capannone nel quale sono individuabili le seguenti aree:

- zona carico e scarico interna;
- zona di produzione 1 - trattamenti di elettrodeposizione;
- zona di produzione 2 - burattatura e lucidatura;
- zona di produzione 3 – graniglia tura;
- uffici/spogliatoi/servizi.

Inoltre sono presenti le seguenti aree:


- zona adiacente coperta - Impianto di depurazione acque reflue;
- deposito esterno coperto, situato in prossimità della zona impianto di depurazione;
- deposito pezzi di ricambio;
- cortili esterni.



B.2 MATERIE PRIME

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate vengono specificate nella seguente Tabella B2:


Materie prime								
N.	Materia Prima	Class ed Etichettatura – Reg. (CE) n. 1272/08		Stato fisico	Quantità utilizzata (kg)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e confinamento	Quantità massima di stoccaggio (kg)
		Pittogrammi di Pericolo	Indicazioni di Pericolo					
1	acido fosforico 25-85%	GHS05	Skin Corr. 1B H314	liquido	ca. 2.300	Fustini 25 L	Area coperta pavimentata	500
2	acido nitrico 10%	GHS 05 GHS03	Oxid. Liquid 3 H272 Skin Corr. 1A H314 Met. Corr 1 H290	liquido	ca. 3.300	Fustini 25 L	Area coperta pavimentata	500
3	acido solforico >15%	GHS05	Skin Corr. 1A H314	liquido	3.600 ca	Fustini 25 L	Area coperta pavimentata	500
4	Sgrassante (MG 19 NB3)	Xi (*)	Eye Irrit 2 H319 Skin Irrit 2 H315	liquido	150	Fustini 25 L	Area coperta pavimentata	75
5	Soda in perle 5%	GHS05	Skin Corr. 1A H314 Met. Corr. 1 H290	solido	2.100 ca	Sacchi 20 Kg	Area coperta pavimentata	200
6	ITALDOX 307 NT	Corrosivo (*)	Skin Corr. 1A H314	Liquido	120	Fustini 25 L	Area coperta pavimentata	100
7	ACIDO FLUORIDRICO 5%	GHS05 GHS06	Oral AcuteTox. 2 H300 DermAcuteTox.1 H310 Inha AcuteTox.2 H330 Skin Corr. 1A H314	liquido	400	Fustini 25 L	Area coperta pavimentata	100
8	fluoruro di nichel 6%	GHS07 GHS08 GHS09	Aquatic Acute 1 H400 Aquatic Chronic 1 H410 inha Acute Tox. 2 H330 Oral Acute Tox. 3 H301 Carc. 1A H350i	solido	200	Sacchi/ scatole sigillate 25 kg	Area coperta pavimentata	50

 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
---	--	--	--	--

			Eye Dam. 1 H318 Skin Irrit. 2 H315 Muta. 2 H341 Repr. 1B H360D Resp. Sens. 1 H334 Skin Sens. 1 H317					
9	Anthracite 2%	//	//	solido	10	Fustini 25 L	Area coperta pavimentata	20
10	blu 2 %	//	//	solido	10	10 Fustini 25 L	Area coperta pavimentata	20
11	almeco color C 10% (elettrocolore)	//	//	solido	150 ca	Fusto 200 L	Area coperta pavimentata	200
12	nero 2B 3%	//	//	solido	10	Fustini 25 L	Area coperta pavimentata	20
13	rosso R 5%	//	//	solido	10	Fustini 25 L	Area coperta pavimentata	20
14	Nero Novalux 2B	//	//	solido	15	Fustini 25 L	Area coperta pavimentata	10
Materie prime ausiliarie (Impianto di depurazione)								
1	Calce idrata	GHS05	H305 H318 H335	solido	500 ca	Sacchi 20 kg	Area coperta pavimentata	200
2	Acido cloridrico 36%	GHS04 GHS05 GHS06	H314 H331	Liquido	500 ca	Fustini 25 L	Area coperta pavimentata	250
3	Flocculante	//	//	Liquido	2.000 ca	Cisternetta 1 m ³	Area coperta pavimentata	1000

Tabella B2 - Caratteristiche materie prime e materie prime ausiliarie

(*) Frasi di rischio come da Direttive CE 67/548/CEE e 1999/45/CE

 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
--	--	--	--	--

B.3 RISORSE IDRICHE ED ENERGETICHE

CONSUMI IDRICI

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella seguente Tabella B3:

Fonte	Prelievo annuo		
	Acque industriali		Usi domestici (m ³)
	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
Acquedotto	6.229	-	77 mc

Tabella B3 – Approvvigionamenti idrici

L'approvvigionamento idrico dell'impianto avviene esclusivamente da acquedotto pubblico.

L'acqua approvvigionata viene utilizzata per:

- usi domestici (WC e docce);
- impiego produttivo, in particolare:
 - formulazione dei bagni di trattamento elettrolitico, e loro periodico reintegro per mantenere costante la concentrazione (parte dell'acqua viene persa per evaporazione);
 - lavaggio, in bagni con acqua corrente, dei pezzi sottoposti a trattamenti di deposizione elettrolitica;
 - acque scrubber E1;
 - acque buratti e brillantatura a sfere di acciaio.


PRODUZIONE DI ENERGIA

Sono presenti n. 2 caldaie Robur, alimentate a gas metano, per il riscaldamento invernale degli spazi produttivi.

La seguente Tabella B4 riassume le caratteristiche delle unità termiche di produzione di energia:

Sigla dell'unità	M2	M4
Costruttore	Robur SPA	Robur.spa
Modello	M30	-
Anno di costruzione	1994	2015
Tipo di macchina	Robur	Robur
Tipo di generatore	Tradizionale	Tradizionale
Tipo di combustibile	Metano	Metano
Potenza nominale impianto (kW)	34,8	77,14
Tipo di impiego	Riscaldamento zona carico scarico	Climatizzazione zona Vasche Linea 1,2,3
Fluido termovettore	Acqua	Acqua
Rendimento	87,4%	91
Sigla dell'emissione	E2	E4

Tabella B4 – caratteristiche unità di produzione energia termica

 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
---	--	--	--	--

CONSUMI ENERGETICI

L'energia elettrica è interamente acquistata dalla rete ed è necessaria al funzionamento di:

- bagni di elettrodeposizione (riscaldamento e processo elettrolitico);
- impianti di abbattimento/depurazione (scrubber, depurazione acque, filtro granigliatrice);
- carri-ponte e attrezzature varie;
- utenze aziendali (ufficio, illuminazione).

L'energia termica è utilizzata per il riscaldamento uffici e zona produzione.

I consumi medi annuali vengono riepilogati nella successiva Tabella B5:


Consumo Gas metano (m ³ /anno)	3.000 ca
Consumo Energia Elettrica (kWh/anno)	694.000 ca

Tabella B5 – Consumo energia termica ed elettrica

Consumo energetico specifico	Produzione effettiva (kg/a)	Termica (kWh)	Elettrica (kWh)	Totale (kWh)
Attività IPPC	220.000	-	670.000 circa	670.000 circa
Attività non IPPC	(1)	-	(2)	-

Tabella B6 – Consumi energetici specifici

- (1) Dato non misurabile in m²/anno, a causa dell'estrema variabilità dei pezzi da lavorare in termini di peso e geometria (pesi da pochi grammi a kg); il rapporto superficie/peso è molto variabile.
Al fine di monitorare i consumi specifici per macchina sono in corso delle stime che hanno portato, in prima istanza a formulare le stime di cui al punto (2);
- (2) Partendo dalle potenze dei macchinari e dei tempi di utilizzo è stato stimato un consumo complessivo delle macchine secondarie pari a 20.0000-24.000 kwh circa.

 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
---	--	--	--	--

B.4 CICLI PRODUTTIVI


Il ciclo produttivo si svolge secondo le seguenti fasi in sequenza:

- scarico materie prime da mezzi/corrieri;
- stoccaggio materie prime;
- carico profilati e/o minuterie su telai;
- inserimento telai con minuterie in granigliatrice (eventuale) – trattamento meccanico;
- ossidazione anodica in vasche:
 - sgrassaggio in soluzione detergente a 40-60 °C;
 - compensativo allo sgrassaggio;
 - lavaggio alcalino;
 - depatinante in soluzione acidula con acido solforico e solfato ferroso;
 - lavaggio in acqua;
 - ossidazione dura;
 - ossidazione anodica;
 - lavaggio in acqua (2 volte);
 - elettrocolore;
 - lavaggio in acqua;
 - fissaggio in fluoruro di nichel a 25-30 °C;
- scarico profilati e/o minuterie di alluminio da telai;
- inserimento profilati di alluminio in brillantatrice a sfere di acciaio – trattamento meccanico;
- imballo prodotti finiti e spedizione.

Si precisa che il trattamento di brillantatura chimica, posizionato nelle vasche 1,2,3 viene effettuato saltuariamente (ca. 20% di richieste) e, all'interno del flusso di processo, si colloca a valle della vasca 8. Tuttavia, tali vasche di trattamento sono situate a monte della linea di ossidazione poiché in quella parte di impianto sono presenti le cappe di aspirazione.

I **singoli processi di trattamento** presenti nelle vasche vengono, qui di seguito, dettagliatamente descritti:

- *Vasca di DECAPAGGIO*: contiene una soluzione che consente di ammorbidire e conseguentemente rimuovere lo strato di ossido formatosi naturalmente sui pezzi di alluminio, per migliorare l'efficacia dei passaggi successivi;
- *Vasca di SGRASSAGGIO*: questo bagno, a pH basico (circa 9) e alla costante temperatura di circa 40°C, è formato da una soluzione che permette la rimozione dei residui di oli e grassi dovuti alle precedenti lavorazioni meccaniche;
- *Vasca di BRILLANTATURA*: contiene una soluzione costituita da tre acidi forti (acido nitrico, solforico e fosforico) presenti in quantità definite e quasi in assenza di acqua. La brillantatura serve principalmente per rendere brillante la superficie dei pezzi, grazie all'azione corrosiva della miscela di acidi, i quali sciolgono selettivamente le punte delle asperità della superficie del manufatto. Il bagno lavora ad una temperatura di circa 90°C, mantenuta costante tramite una resistenza elettrica. Le emissioni (costituite soprattutto da ossidi di azoto) vengono aspirate da una cappa posta sopra la vasca e convogliate allo scrubber;
- *Vasca di DEPATINANTE*: contiene una soluzione acida, impiegata per eliminare il film presente sui pezzi dopo la brillantatura;
- *Vasca di OSSIDAZIONE*: è la vasca in cui avviene l'anodizzazione dell'alluminio. L'elettrolita è costituito per il 15% da acido solforico, il cui obiettivo è rendere conduttore d'elettricità il bagno e corrodere parzialmente l'ossido che si forma per raggiungere una struttura porosa. Gli elettrodi, che garantiscono il fenomeno di elettrolisi base di tale processo, sono:
 - a. l'anodo, costituito dai pezzi di alluminio da anodizzare;

 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
---	--	--	--	--

b. il catodo, costituito da lamelle ondulate di alluminio opportunamente trattato, installate verticalmente alle pareti della vasca.

Gli elettrodi vengono collegati tramite apposite barre porta-corrente ai raddrizzatori, che convertono la corrente, fornita dalla rete elettrica, da alternata a continua.

Le dimensioni, i rapporti tra le superfici del catodo e dell'anodo e la loro disposizione spaziale in vasca, risultano essere parametri fondamentali nel determinare l'uniformità della densità di corrente in soluzione elettrolitica, responsabile dell'ottenimento di una struttura dell'ossido omogenea.

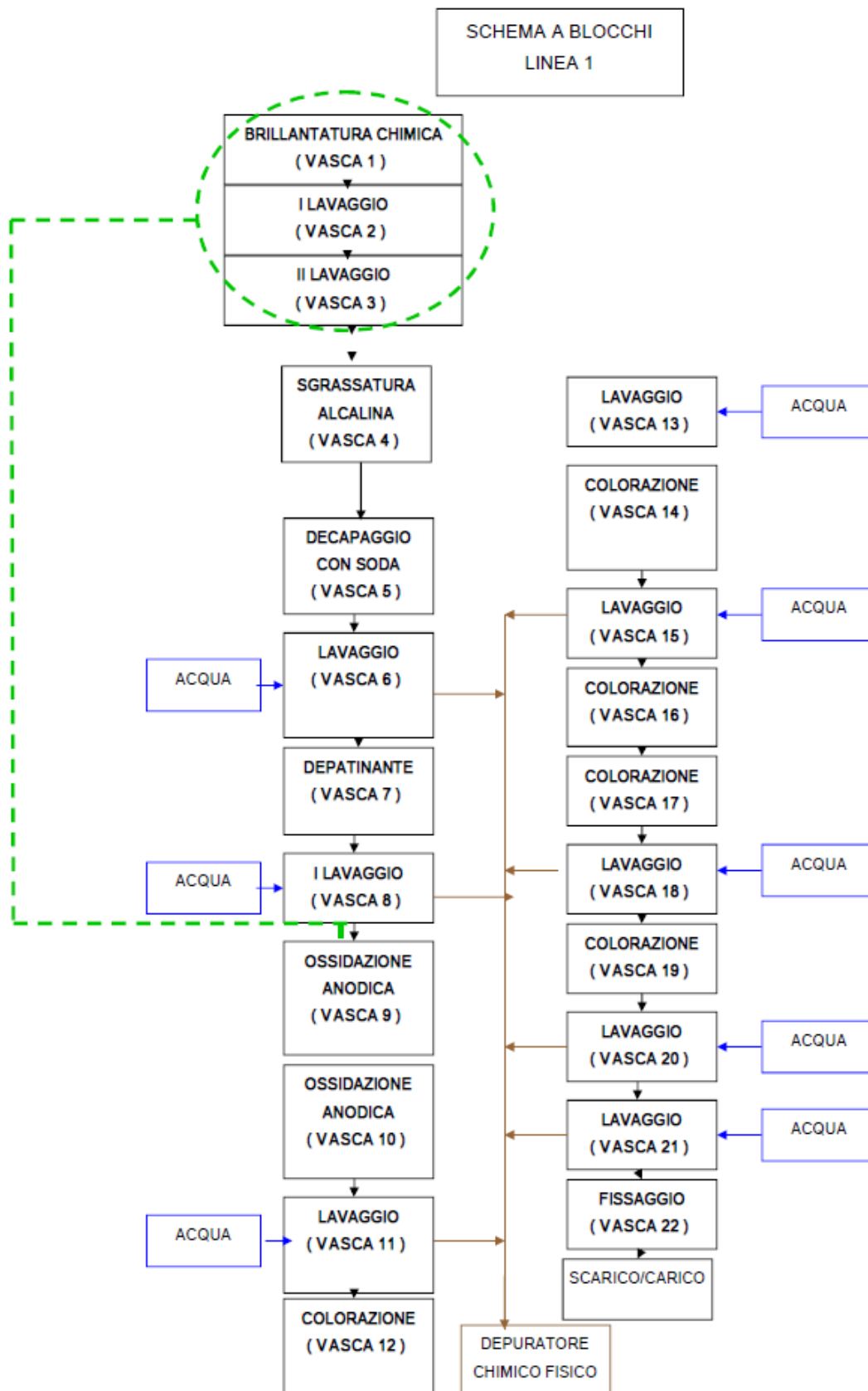
Il processo è esotermico (sviluppa calore) e per smaltire il calore prodottosi in soluzione per effetto Joule, quest'ultima viene pompata in uno scambiatore di calore a piastre, utilizzando come liquido di raffreddamento acqua a 8°C, passata precedentemente attraverso un gruppo frigorifero;

- *Vasche del COLORE*: sono vasche contenenti soluzioni acquose di coloranti metallo-organici; la colorazione avviene mediante adsorbimento del colorante sulla parte esterna dei pori di ossido d'alluminio;
- *Vasca di FISSAGGIO*: contiene una soluzione di acqua in cui viene sciolto un apposito prodotto che, idratando l'ossido, ne causa il rigonfiamento, andando così a sigillare i pori, chiudendo lo strato di ossido sottostante. Lo strato di boehmite (ossido idrato di alluminio) così formato, oltre ad aumentare la protezione della struttura, fissa il colore adsorbito in precedenza.


Nell'unità produttiva sono presenti n. 3 linee di elettrodeposizione distinte e separate:

LINEA 1

Composta da n. 22 vasche di lunghezza utile di 1,5 m, utilizzate per il trattamento di particolari di ridotte dimensioni; i pezzi in lavorazione vengono appesi a ganci e movimentati grazie a due carri ponte sospesi sopra le vasche.



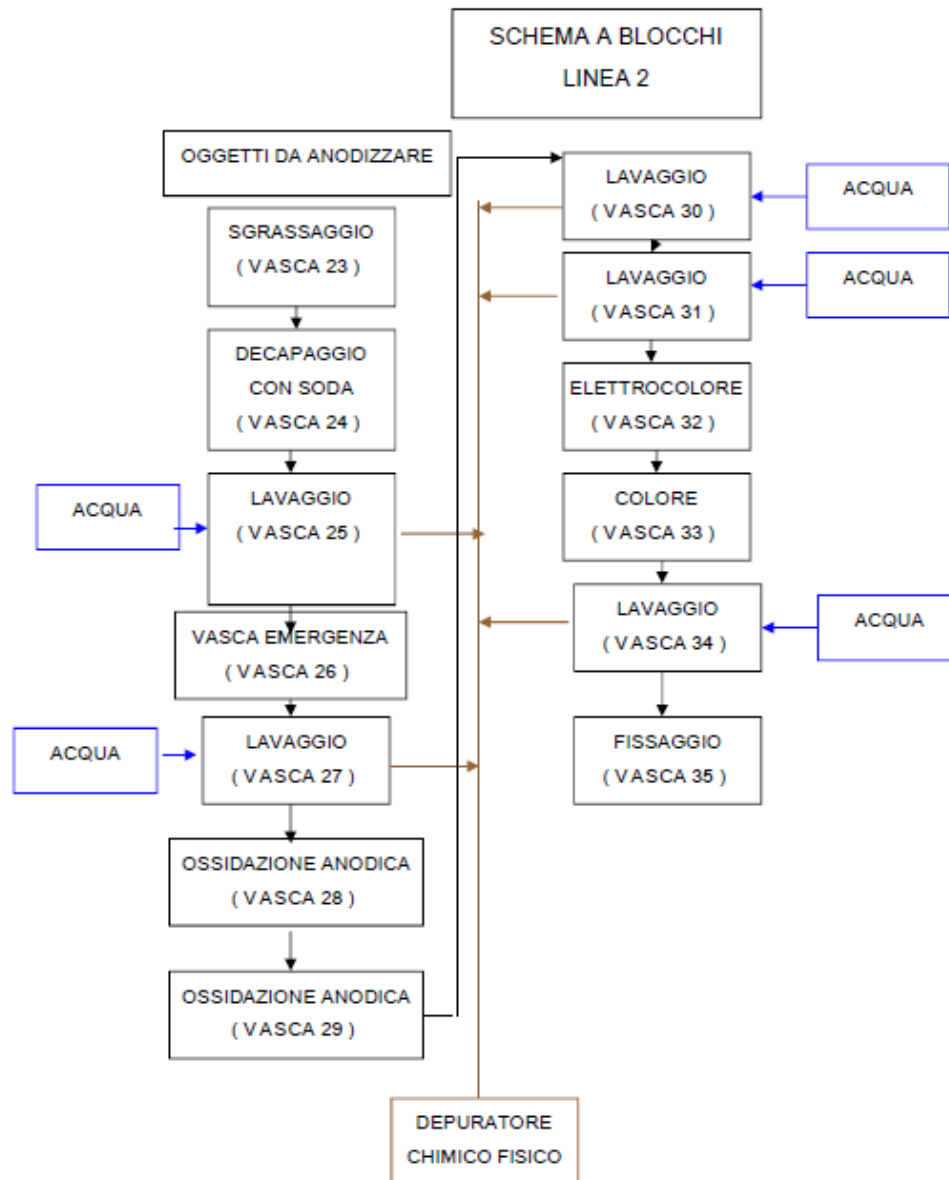
Schema 1 – Schema a blocchi Linea 1 di elettrodeposizione

 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
--	--	--	--	--

LINEA 2

Composta da n. 13 vasche di lunghezza utile di 7 m, utilizzate per il trattamento di barre lunghe fino a 6 m; i pezzi in lavorazione vengono appesi a ganci e movimentati grazie ad un carro ponte presente sopra le vasche stesse.

Una delle vasche della Linea 2 (la vasca n. 26) viene tenuta vuota, come vasca di emergenza, da utilizzarsi in momenti di necessità quali, ad esempio, operazioni di manutenzione/rinnovo dei bagni o emergenze.



Schema 2 – Schema a blocchi Linea 2 di elettrodeposizione

LINEA 3

E' una linea di decapaggio composta da n. 5 vasche di lunghezza utile di 0,5 m, utilizzate per il pretrattamento dei particolari che verranno poi trattati nella Linea 1 di elettrodeposizione. E' un impianto a cestelli statici movimentati manualmente dall'addetto. Tale linea è utilizzata saltuariamente.



Di seguito di si riporta il dettaglio delle vasche che costituiscono le linee galvaniche:

LINEA 1

Volume totale delle vasche: 32,54 mc

di cui: 18,86 mc di vasche di trattamento;

13,68 mc di vasche di lavaggio.

n.	Denominazione bagno	Composizione chimica del bagno	T (°C)	Aspir. az.	Volume (m ³)	sup. vasche (m ²)	pH	Frequenza rinnovo	Frequenza rabbocco	Agitazione	Destino bagno
1	brillantatura (§)	acido fosforico 75% acido nitrico 10% acido solforico >15	90-100	SI	1,44	1,2	1	rigener. 1vv/3 anni (1)	1 vv/gg con acqua	no	nessuno
2	lavaggio	acqua	20	NO	1,26	1,05	1		1 vv/gg con acqua	no	nessuno
3	lavaggio	acqua	20	NO	1,44	1,05	1		1 vv/gg con acqua	no	nessuno
4	sgrassatura alcalina (§)	Sgrassante (MG 19 NB3)	40	SI	1,44	1,2	9	1 vv/2 anni (7)	1 vv/gg con acqua	si con aria	depurazione
5	decapaggio soda (§)	Soda caustica in perle 5%	40	SI	1,44	1,2	9	1 vv/1 anno (2)	1 vv/gg con acqua	no	depurazione
6	lavaggio	acqua	20	NO	1,44	1,05	9	ciclo continuo alla depurazione	ciclo continuo alla depurazione	si con aria	depurazione
7	depatinante (§)	ITALDOX 307 NT + 3 L. 1vv/mese	20	NO	1,44	1,05	1	rigener. 1vv/1 anno (3)	1 vv/gg con acqua e 25Kg prodotto puro 1 vv /4 mesi	si con aria	nessuno
8	lavaggio	acqua	20	NO	1,44	1,05	2,5	ciclo continuo alla depurazione	ciclo continuo alla depurazione	si con aria	depurazione
9	ossidazione anodica (§)	acido solforico 180 g/l	20	SI	1,98	1,65	1	rigener. 1vv/5 anni (4)	1 vv/3gg con acqua e 50 Kg prodotto puro ogni 15 gg	si con aria	smaltimento



10	ossidazione anodica (§)	acido solforico 180 g/l	20	SI	1,98	1,65	1	rigener. 1vv/5 anni (4)	1 vv/3gg con acqua e 50 Kg prodotto puro ogni 15 gg	si con aria	smaltimento
11	lavaggio	acqua	20	NO	1,44	1,05	2,5	ciclo continuo alla depurazione	ciclo continuo alla depurazione	si con aria	depurazione
12	colorazione nera (§)	Nero Novalux 2B	40-50	NO	1,76	1,47	6	//	1 vv/gg con acqua	si con aria	nessuno
13	lavaggio	acqua	20	NO	1,44	1,05	6	ciclo continuo alla depurazione	ciclo continuo alla depurazione	si con aria	depurazione
14	colorazione chimica (§)	nero MLW 10%	40-50	NO	1,53	1,27	6	//	1 vv/gg con acqua	si con aria	nessuno
15	lavaggio	acqua	20	NO	1,44	1,05	6,5	ciclo continuo alla depurazione	ciclo continuo alla depurazione	si con aria	depurazione
16	colorazione chimica (§)	rosso R 5%	40-50	NO	1,44	1,05	6	//	1 vv/gg con acqua	si con aria	nessuno
17	colorazione chimica (§)	blu 2 %	40-50	NO	1,44	1,05	6	//	1 vv/gg con acqua	si con aria	nessuno
18	lavaggio	acqua	20	NO	1,26	1,05	6,5	ciclo continuo alla depurazione	ciclo continuo alla depurazione	si con aria	depurazione
19	colorazione chimica (§)	antracite 2%	40-50	NO	1,44	1,05	6	//	1 vv/gg con acqua	si con aria	nessuno
20	lavaggio	acqua	20	NO	1,26	1,05	6,5	ciclo continuo alla depurazione	ciclo continuo alla depurazione	si con aria	depurazione
21	lavaggio	acqua	20	NO	1,26	1,05	6,5	ciclo continuo alla depurazione	ciclo continuo alla depurazione	si con aria	depurazione
22	fissaggio (§)	fluoruro di nichel 6%	20	NO	1,53	1,27	7	rigener. 1vv/1 anno (5)	1 vv/gg con acqua	no	nessuno

Tabella B1a – Sequenza vasche linea 1



LINEA 2


Volume totale delle vasche: 113,82 mc

di cui: 61,32 mc di vasche di trattamento;

44,94 mc di vasche di lavaggio;

7,56 mc di vasca di emergenza.

n.	Denominazione bagno	Composizione chimica del bagno	T (°C)	Aspir. az.	Volume (m ³)	sup. vasche (m ²)	pH	Frequenza rinnovo	Frequenza rabbocco	Agitazione	Destino bagno
23	sgrassatura leggera (§)	Sgrassante MG 19 NB3	40	SI	8,4	7	9	1 vv/2 anni (6)	1 vv/gg con acqua	si con aria	depurazione
24	decapaggio con soda (§)	soda caustica perle 5%	50	SI	8,4	7	9	rigener. 1vv/1 anno (2)	1 vv/gg con acqua	no	nessuno
25	lavaggio	acqua	20	NO	7,56	6,3	9	ciclo continuo alla depurazione	ciclo continuo alla depurazione	si con aria	depurazione
26	vasca vuota per Emergenze	-	20	NO	7,56	6,3					
27	lavaggio	acqua	20	NO	7,56	6,3	9	ciclo continuo alla depurazione	ciclo continuo alla depurazione	si con aria	depurazione
28	ossidazione anodica (§)	acido solforico 120 g/l	20	SI	10,08	8,4	1	rigener. 1vv/5 anni (4)	1 vv/gg con acqua e 100Kg prodotto puro 1 vv /10 gg	si con aria	smaltimento
29	ossidazione anodica (§)	acido solforico 120 g/l	20	SI	10,08	8,4	1	rigener. 1vv/5 anni (4)	1 vv/gg con acqua e 100Kg prodotto puro 1 vv /10 gg	si con aria	smaltimento
30	lavaggio	acqua	20	NO	7,56	6,3	2,5	ciclo continuo alla depurazione	ciclo continuo alla depurazione	si con aria	depurazione
31	lavaggio	acqua	20	NO	7,56	6,3	2,5	ciclo continuo alla depurazione	ciclo continuo alla depurazione	si con aria	depurazione
32	elettrocolore (§)	almecco color C 10%	20	NO	10,08	8,4	1	//	1 vv/gg con acqua e 300Kg prodotto	no	nessuno

 Città metropolitana di Milano	Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15	Area Tutela e Valorizzazione Ambientale	Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali	Servizio amministrativo AIA
---	---	---	---	-----------------------------

									puro 1 vv /30 gg		
33	colore (§)	nero 2B 3%	20	NO	7,14	5,95	6	//	1 vv/gg con acqua	si con aria	nessuno
34	lavaggio	ACQUA	20	NO	7,14	5,95	6,5	ciclo continuo alla depurazione	ciclo continuo alla depurazione	si con aria	depurazione
35	fissaggio (§)	nicel fluoruro 5%	20	NO	7,14	5,95	7	rigener. 1vv/1 anno (5)	1 vv/gg con acqua	no	nessuno

Tabella B1b – Sequenza vasche linea 2

LINEA 3

Volume totale delle vasche: 0,75 mc

di cui: 0,30 mc di vasche di trattamento;

0,45 mc di vasche di lavaggio.


n.	Denominazione bagno	Composizione chimica del bagno	T (°C)	Aspir. az.	Volume (m ³)	sup. vasche (m ²)	pH	Frequenza rinnovo	Frequenza rabbocco	Agitazione	Destino bagno
36	decapaggio (§)	decapaggio con soda caustica in perle	40	SI	0,15	0,25	9	1 vv/mese (2)	1 vv/gg con acqua	no	depurazione
37	lavaggio	acqua	20	SI	0,15	0,25	9	ciclo continuo alla depurazione	ciclo continuo alla depurazione	si con aria	depurazione
38	decapaggio (§)	italdox 307 NT	20	SI	0,15	0,25	9	1 vv/mese (2)	1 vv/gg con acqua	no	depurazione
39	lavaggio	acqua	20	no	0,15	0,25	9	ciclo continuo alla depurazione	ciclo continuo alla depurazione	si con aria	depurazione
40	lavaggio	acqua	20	no	0,15	0,25	9	ciclo continuo alla depurazione	ciclo continuo alla depurazione	si con aria	depurazione

Tabella B1c – Sequenza vasche linea 3

Note:

(§) vasche di trattamento delle Linee 1 – 2 – 3

(1) vasca brillantatura: la rigenerazione viene eseguita ogni tre anni con la seguente procedura: raffreddamento del bagno, decantazione, aspirazione del contenuto con una pompa in vasca n. 26 (vasca emergenza), asportazione delle croste di sale presenti sul fondo (analisi rifiuto codice **CER 060313***), reimmissione del medesimo bagno con i dovuti reintegri, ove necessari.

 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
--	--	--	--	--

- (2) vasca decappaggio soda (Linea 1 e Linea 2): la rigenerazione viene eseguita ogni anno con la medesima procedura utilizzata per la vasca di brillantatura. L'unica differenza è il rifiuto generato (analisi rifiuto codice **CER 110109***).
- (3) vasca depatinatura: rinnovo annuale. La procedura prevede: aspirazione del contenuto con una pompa in vasca n. 26 (vasca emergenza), asportazione dei pezzi in lavorazione accidentalmente caduti durante le lavorazioni nel corso dell'anno, reimmissione del medesimo bagno con i dovuti reintegri, ove necessari.
- (4) vasca ossidazione (Linea 1 e Linea 2): rinnovo ogni 5 anni. La procedura prevede: aspirazione del contenuto di una vasca (codice **CER 110198***) con una autocisterna (che va allo smaltimento), spostamento di metà del contenuto dell'altra vasca (Linea 1 e Linea 2) nella vasca svuotata, aggiunta di acqua per ripristinare i livelli in entrambe le vasche con i dovuti reintegri, ove necessari.
- (5) vasca fissaggio (Linea 1 e Linea 2): rinnovo annuale, con la medesima procedura utilizzata per la vasca di depatinatura.
- (6) vasca sgrassatura leggera (Linea 2): rinnovo annuale. La procedura prevede: raffreddamento del bagno, decantazione, aspirazione del contenuto con una pompa in vasca n. 26 (vasca emergenza), asportazione dei pezzi in lavorazione accidentalmente caduti durante le lavorazioni nel corso dell'anno, reimmissione del medesimo bagno con i dovuti reintegri, ove necessari.
- (7) vasca sgrassatura alcalina (Linea 1): rinnovo annuale, con la medesima procedura utilizzata per la vasca di sgrassatura leggera.

ATTIVITA'/FASI ACCESSORIE

GRANIGLIATURA


Trattamento meccanico a secco utilizzato per ripulire, rinforzare (pallinare) o lucidare il metallo. La granigliatrice installata lavora a secco e il ciclo di lavoro prevede una fase di carico in cui le minuteria da granagliare vengono installate sull'apposito telaio, ed inserite nella macchina. Il materiale abrasivo (sfere di acciaio) presente all'interno della macchina viene spinto pneumaticamente con aria compressa e viene diretto con erogatori sulle minuterie.

BURATTATURA

Trattamento meccanico a umido che avviene per rotolamento e urto dei prodotti da burattare, con materiale abrasivo ("chips"). La macchina richiede l'utilizzo di acqua, nella quale viene disciolto un minimo quantitativo di detergente.

BRILLANTATURA A SFERE DI ACCIAIO

Trattamento meccanico ad umido che permette di brillantare meccanicamente le minuterie. Le minuterie vengono caricate nella macchina e sottoposte ad urti con appositi elementi (sfere in acciaio). Il processo viene condotto in fase umida attraverso l'immissione di acqua, nella quale viene disciolto un minimo quantitativo di detergente. Nello stadio finale i pezzi vengono sottoposti ad un getto di acqua in pressione.

 <p>Città metropolitana di Milano</p>	Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15	Area Tutela e Valorizzazione Ambientale	Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali	Servizio amministrativo AIA
--	---	---	--	-----------------------------------

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA SISTEMI DI CONTENIMENTO

La seguente Tabella C1 riassume le **emissioni atmosferiche significative** in progetto:

Emissione	Provenienza		Durata		T (°C)	Portata di progetto (Nm ³ /h)	Inquinanti monitorati	Sistemi di abbattimento	Altezza camino (m)	Sezione camino (mm)
	Sigla	Descrizione	h/g	g/a						
E1	Linea 1	Impianto ossidazione anodica	8	220	20	45.000	Aerosol alcalini, solfati come SO ₄ , Ni e composti, polveri, fosfati da acido fosforico, fluoruri da acido fluoridrico, ossidi di azoto	Abbattitore a Umido - Scrubber a Torre	10,5	Diametro 0,95
	Linea 2	Impianto ossidazione anodica								
	Linea 3	Decapaggio								
E3	-	Granigliatrice	3	220	20	1.000	Polveri	Filtri a cartuccia	7	0,07

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera


Presso l'installazione sono presenti anche le seguenti **emissioni scarsamente rilevanti**, ai sensi dell'art. 272 comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Le emissioni degli impianti alimentati a metano di potenza inferiore a 3 MW non sono soggette ad autorizzazione (art. 269.14 lett c) del D.Lgs. 152/06).

EMISSIONE	PROVENIENZA	
	Sigla	Descrizione
E2	M2	Emissione proveniente da Robur per riscaldamento dei locali
E4	M4	Emissione proveniente da Robur per riscaldamento dei locali

Tabella C2 - Emissioni scarsamente rilevanti

SISTEMI DI CAPTAZIONE E ABBATTIMENTO EMISSIONI

Le fonti maggiormente significative per quanto riguarda le emissioni in atmosfera sono rappresentate dalle vasche di ossidazione anodica, le vasche alcaline di decapaggio e di satinatura. Tali punti emissivi sono presidiati da un impianto di aspirazione costituito da apposite cappe poste in prossimità delle vasche di lavorazione, che aspirano le emissioni da depurare.

 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
--	--	--	--	--

I fumi aspirati mediante elettroventilatore vengono convogliati verso il sistema di abbattimento ad umido (Scrubber in controcorrente provvisto di Anelli Raschig), provvisto di sistema automatico per il controllo del pH e per il funzionamento della pompa dosatrice.

All'interno dello scrubber (**emissione E1**), la corrente del liquido di lavaggio, introdotta dall'alto, per mezzo di ugelli spruzzatori, viene lasciata scorrere per gravità all'interno della torre mentre gli aeriformi, contemporaneamente introdotti dal fondo, sono fatti salire in controcorrente al liquido. Durante la fase di risalita, i fumi attraversano le camere di contatto delimitate da griglie, all'interno delle quali sono contenute sfere cave in polipropilene.

Sotto la spinta dei fumi in risalita, e la resistenza creata dal liquido in discesa, le sfere vengono sollevate e flottano liberamente all'interno delle camere di contatto. Il loro movimento casuale, con continui reciproci urti, crea una elevatissima turbolenza e l'autopulizia di tutte le superfici, evitando incrostazioni ed intasamenti.

Un separatore di gocce ad alta efficienza, del tipo a pacco alveolare con labirinto in PVC, assicura il trattenimento degli aerosol trascinati dai fumi, prima dell'immissione in atmosfera.

Il fluido di lavaggio, stoccato nella sezione inferiore della torre, viene ricircolato con due pompe centrifughe ad asse verticale, alloggiata in apposita tasca laterale al serbatoio.

Un reintegro automatico dell'acqua, perduta per evaporazione, ne garantisce il livello costante. La torre è predisposta per attuare cicli di funzionamento in continuo.

E' inoltre presente una granigliatrice le cui emissioni, sostanzialmente polveri, sono captate e presidiate da filtri a cartuccia (**emissione E3**).


C.2 EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO

Lo scarico industriale, si configura quale scarico contenente sostanze pericolose di cui alla Tabella 5 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., così come definito ai sensi dell'art. 108 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in quanto trattasi di installazione che stocca, e quindi ha in uso, un sale di Nichel (fluoruro di nichel al 6% - vedi tabella B2 materie prime).

Tutti i reflui vengono scaricati nella fognatura comunale di Via De Amicis, tramite un unico allaccio (**scarico S1**). I reflui industriali sono preventivamente trattati nell'impianto di depurazione chimico-fisico (**scarico parziale PC2**), all'interno del sito.

Nella seguente Tabella C3 sono riportate le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'installazione:

Sigla scarico	Localizzazione (Utm32 -Wgs84)	Tipologie di acque scaricate	Frequenza dello scarico			Portata (m ³)	Recettore	Sistema di abbattimento
			h/g	g/sett	mesi/anno			
S1 (scarico finale)	X: 507099.13 Y: 5050894.96	reflue domestiche	8	5	11	28,3	fognatura comunale	fossa Imhoff
		reflui industriali						depuratore chimico fisico
		Pluviali e meteoriche del piazzale						-
PC2 (pozzetto a piè impianto depurazione)	-	reflui industriali	8	5	11	28	fognatura comunale (in S1)	depuratore chimico-fisico

 <p>Città metropolitana di Milano</p>	Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15	Area Tutela e Valorizzazione Ambientale	Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali	Servizio amministrativo AIA
---	---	---	---	-----------------------------

S2 (scarico finale sole acque meteoriche)	X: 507117.24 Y: 5050890.45	Pluviali e meteoriche del piazzale	-	-	12	1,8	fognatura comunale	-
--	-------------------------------	------------------------------------	---	---	----	-----	--------------------	---

Tabella C3 – Emissioni idriche

Nello specifico, gli scarichi idrici derivanti dalle attività svolte sono riconducibili alle seguenti tipologie:

Acque reflue domestiche

Le acque reflue domestiche dei servizi igienici e degli spogliatoi vengono scaricate in pubblica fognatura (**S1**), previo passaggio in fossa biologica.

Acque meteoriche di dilavamento

Le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali, nonché i pluviali, non risultano assoggettate al R.R. 4/06 in quanto la superficie scolante è inferiore ai 2.000 m² e, sui piazzali esterni, non vengono effettuate operazioni di deposito, carico, scarico, travaso e movimentazione, di sostanze di cui alle Tabelle 3/A e 5 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in zone non soggette a copertura.


Acque reflue industriali

Le acque reflue industriali vengono generate da:

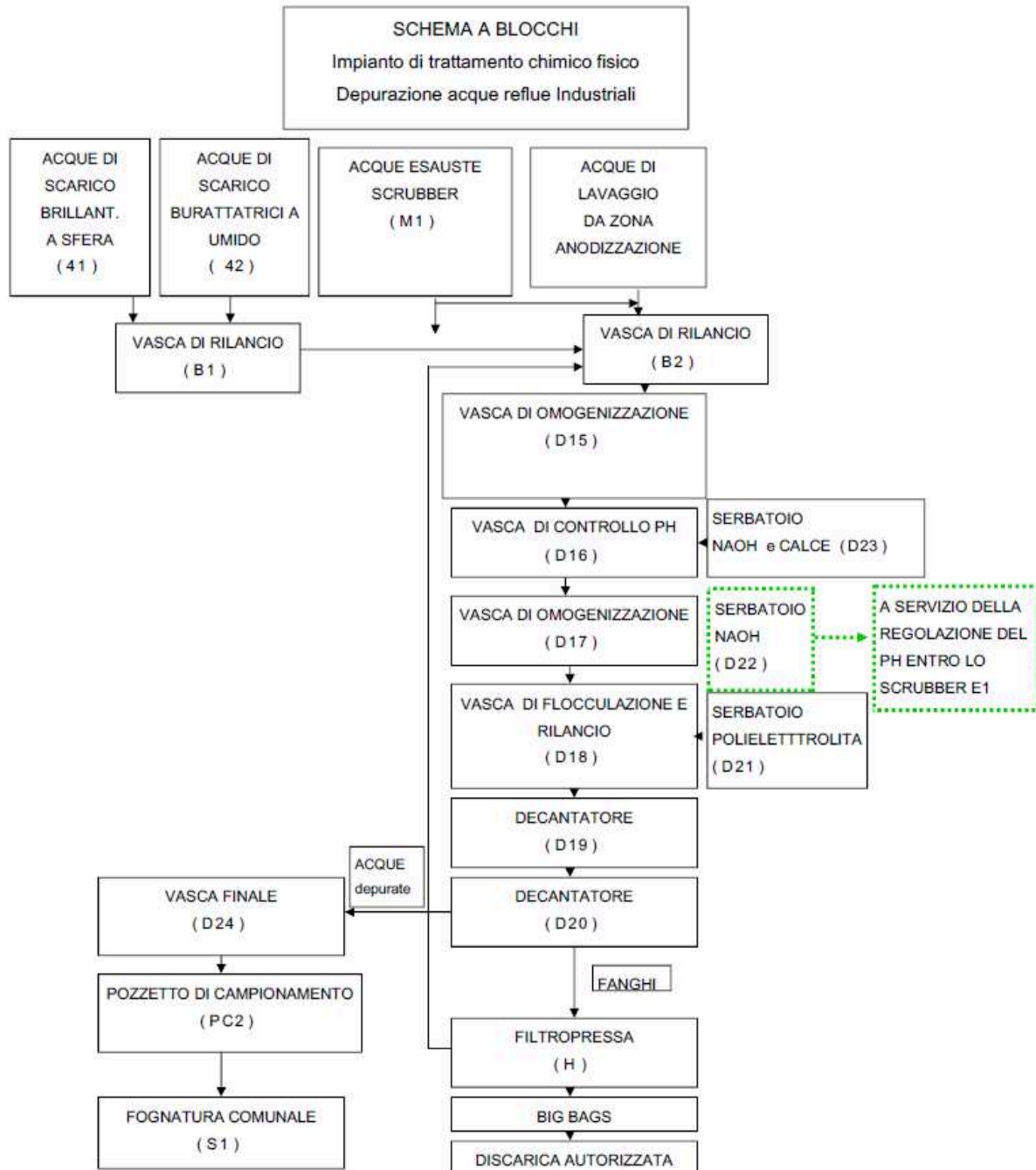
- preparazione dei bagni di trattamento elettrolitico;
- lavaggi dei pezzi sottoposti a trattamenti di deposizione elettrolitica in bagni con acqua corrente, eseguiti in apposite vasche presenti all'interno delle due linee di elettrodeposizione, nonché dopo ogni specifico trattamento di sgrassatura o di deposizione elettrolitica o di colorazione. In queste vasche si immette acqua pulita prelevata dalla rete e, dalle medesime, per troppo pieno, si scarica acqua reflua, convogliata all'impianto di depurazione attraverso delle canaline di cemento armato, dotate di griglie poste a filo pavimento;
- acque esauste decadenti dallo scrubber a servizio dell'aspirazione fumi delle linee galvaniche, attraverso una tubatura fissa;
- acque buratti e brillantatrice a sfere di acciaio.

Tali acque vengono interamente convogliate all'impianto **di depurazione chimico-fisico**, le cui sezioni vengono di seguito riassunte:


- stazione di rilancio (capacità pari a 1000 litri) provvista di pompa di sollevamento;
- vasca di omogeneizzazione avente una capacità pari a 7.000 litri;
- vasche di controllo del pH, con agitazione meccanica, attraverso il dosaggio di NaOH, stoccato in n. 1 cisternetta da 1.000 litri e dosato attraverso pompe dosatrici all'interno di una vasca con capacità pari a circa 2.300 litri;
- comparto di omogeneizzazione con agitazione meccanica, volume pari a circa 2.300 litri;
- vasca di flocculazione e rilancio, con agitazione meccanica, attraverso il dosaggio di polielettrolita stoccato in n. 1 cisternetta da 1.000 litri e dosato con pompa dosatrice all'interno all'interno di una vasca con capacità pari a circa 2.300 litri;
- primo decantatore (capacità pari a 10 mc) all'interno del quale i fiocchi depositano sul fondo mentre le acque reflue, dopo una prima chiarificazione, passano al secondo decantatore (capacità pari a 10 mc) per subire la chiarificazione definitiva;
- vasca di controllo finale (capacità pari a 2.000 litri) e pozzetto di prelievo a piè d'impianto (**PC2**).
Le acque così depurate confluiscono nella rete fognaria interna dell'installazione e vengono scaricate in pubblica fognatura allo scarico S1.

 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
---	--	--	--	------------------------------------

I fanghi depositati sul fondo dei due decantatori vengono inviati, a mezzo coclea, ad una filtro-prensa. I fanghi così disidratati vengono depositati manualmente in sacchi filtranti, allocati nella zona stoccaggio rifiuti, in attesa del loro definitivo smaltimento tramite ditta autorizzata. Le acque da filtrazione generatesi dal processo di filtro-prensa vengono, invece, nuovamente inviate in testa all'impianto, nella stazione di rilancio, per subire nuovamente il trattamento depurativo chimico-fisico.



Schema 3 - Schema a blocchi dell'impianto di depurazione chimico fisico

 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
--	--	--	--	--

C.3 EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI CONTENIMENTO

ZONIZZAZIONE ACUSTICA E RECETTORI SENSIBILI

Il Comune di Solaro ha approvato il Piano di Zonizzazione Acustica con Deliberazione di C.C. n. 40 del 24.09.2004, ora in corso di aggiornamento, già adottato con Deliberazione di C.C. n. 64 del 02.10.2015, ai sensi dell'art. 3 comma 1 della LR n. 13/2001.

Secondo tale classificazione l'installazione IPPC ricade in Classe V - *Aree prevalentemente industriali*.

I valori limite applicabili sono i seguenti:

CLASSE ACUSTICA DI APPARTENENZA DEL COMPLESSO		
Valore limite (livello sonoro equivalente (Leq) in dB(A))	Periodo diurno (ore 6.00 – 22.00)	Periodo notturno (ore 22.00 – 6.00)
Classe V – Aree prevalentemente industriali		
Emissione	65 dB (A)	55 dB (A)
Immissione	70 dB (A)	60 dB (A)
CLASSE ACUSTICA DI APPARTENENZA DEI SITI CONFINANTI		
confine nord	Classe V – Aree prevalentemente industriali	
confine ovest		
confine sud		
confine est		

Tabella C4 – Zonizzazione acustica delle aree in cui ricade la Società

Lo stabilimento è ubicato in un'area caratterizzata da insediamenti di tipo artigianale e industriale e da intenso traffico veicolare; lo stesso confina con altre attività industriali e artigianali.

La zona residenziale più vicina alla installazione IPPC è costituita da un'abitazione situata a circa 50 m, in direzione sud/ovest, anch'essa in Classe acustica V - *Aree prevalentemente industriali*.

Inoltre, nel raggio di 500 metri dall'installazione IPPC sono presenti la scuola materna e l'asilo di Via S. Quirico.

PRINCIPALI SORGENTI


Le principali emissioni sonore sono rappresentate da:

- gruppi motori impianto di aspirazione a presidio delle linee galvaniche;
- emissione da filtro antipolvere granigliatrice;
- impianto di depurazione reflui;
- filtropressa;
- n.2 burattatrici;
- n.1 brillantatrice a sfera di acciaio.

L'attività viene svolta esclusivamente in orario diurno e non sono previsti turni di notte.

L'attività non è a ciclo continuo.

Di notte sono in funzione esclusivamente gli estrattori per il ricambio aria ambiente.

 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
---	--	--	--	--

RILIEVI FONOMETRICI

Il Gestore ha presentato una valutazione di impatto acustico datata 22.03.2007, dalla quale si rileva che i rilievi fonometrici sono stati effettuati durante il periodo di operatività (periodo diurno) e che gli stessi hanno attestato il rispetto sia dei limiti di zona che del limite differenziale.

Nella medesima documentazione si afferma che non è stata riscontrata la presenza di componenti tonali o impulsive nelle misure effettuate.

C.4 EMISSIONI AL SUOLO E SISTEMI DI CONTENIMENTO

L'intera superficie dello stabilimento è impermeabile.

Nel deposito esterno coperto vengono stoccati con precisi criteri di dislocazione i chemicals (acidi e basi). Lo stoccaggio è contenuto al minimo indispensabile e le tanichette sono appoggiate su appositi bacini di contenimento.

Ogni prodotto ha una precisa area di collocazione e opportuna segnalazione di identificazione per evitare stoccaggi di sostanze incompatibili.

Nel deposito vengono stoccati anche eventuali recipienti vuoti non ancora ritirati dai fornitori.

Tutte le operazioni di carico scarico e movimentazione interna vengono eseguite con l'ausilio di un carrello elevatore e transpallets a trazione elettrica.


E' inoltre presente, nella zona del depuratore chimico-fisico, una griglia di emergenza a pavimento che recapita in una vasca a tenuta (vasca D15 in planimetria) posta in ingresso all'impianto di depurazione stesso, avente una capacità pari a 7.000 litri.

Non sono presenti né serbatoi interrati né serbatoi fuori terra.

C.5 PRODUZIONE RIFIUTI

Nella seguente Tabella C5 si riporta l'elencazione non esaustiva dei rifiuti prodotti e gestiti in deposito temporaneo (art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) e le relative operazioni connesse a ciascuna tipologia di rifiuto:

CER	Descrizione Rifiuti	Ciclo di provenienze	Stato Fisico	Modalità di stoccaggio e caratteristiche del deposito	Destino
060313*	Sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti	Sali sodici (da brillantatura)	Solido	Contenitori in plastica sotto tettoia rifiuti	D
110109*	Fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose	Croste di soda da decapaggio	Solido	Big bags sotto tettoia rifiuti	D
110110	Fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09*	Fanghi di filtropressatura	Solido	Big bags sotto tettoia depuratore	R
110198* (*)	Altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	Bagno esausto vasca di ossidazione	Liquido	Prelevato direttamente da autocisterna, senza stoccaggio	D
120117	Materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 120116*	Polveri da granigliatrice	Solido	Contenitori in ferro sotto tettoia rifiuti	D

 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
---	--	--	--	--

150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Svuotamento cisternette	Solido	Sotto tettoia	D
150203	Segatura asciugatura	Brillantatura a sfere di acciaio	Solido	Contenitori in plastica sotto tettoia rifiuti	D

Tabella C5 – Caratteristiche rifiuti prodotti

(*) Non è previsto stoccaggio temporaneo, in quanto si tratta di rifiuti liquidi aspirati direttamente dalle vasche di trattamento, in occasione dei tagli o dei rifacimenti.

I rifiuti prodotti vengono inviati, tramite trasportatori autorizzati, presso impianti autorizzati per il loro recupero o smaltimento.


Nel caso di imballaggi che possono essere restituiti al fornitore per essere nuovamente riempiti la Società provvede ad emettere D.D.T. per il reso.

C.6 BONIFICHE

L'installazione non è stata e non è attualmente soggetta alle procedure di cui alla Parte IV, Titolo V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. relativo alle bonifiche ambientali.

C.7 RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE

Il Gestore ha dichiarato che l'installazione IPPC non è soggetta agli adempimenti di cui D.Lgs. 26 giugno 2015 n. 105 che, a partire dalla data di entrata in vigore sostituisce il D.Lgs. 334 e s.m.i., e ha fornito copia dei conteggi, finalizzati a dimostrare l'esclusione, con la documentazione integrativa del 19.05.2015.


 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
---	--	--	--	--

D. QUADRO INTEGRATO


D.1 APPLICAZIONE DELLE MTD

La seguente Tabella D1 riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'*Attività di ossidazione anodica e per il pre-trattamento alla verniciatura.*


N.	Argomento	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	Note
1.	Gestione ambientale	Utilizzo di un sistema di gestione ambientale (SGA).	NON APPLICATA	
2.	Benchmarking	Stabilire dei valori di riferimento (benchmarks), con cui confrontare le prestazioni ambientali dell'impianto, per cercare di ridurre il consumo di materie prime, acqua ed energia.	NON APPLICATA	E' intenzione dell'azienda conseguirlo dopo l'ottenimento della certificazione ISO9001
3.	Manutenzione e stoccaggio	1. Introdurre programmi di manutenzione e stoccaggio. 2. Formazione dei lavoratori e azioni preventive in caso di emergenza.	APPLICATA	Presente Piano Emergenze e Programmi di manutenzione attrezzature.
4.	Minimizzazione degli effetti della rilavorazione	Ridurre gli scarti di produzione.	APPLICATA	In ingresso i pezzi difettati forniti dai clienti vengono selezionati con controllo visivo. I pezzi che presentano difetti di finitura finale vengono recuperati se possibile.
5.	Ottimizzazione e controllo della produzione	Determinare i flussi di materia in ingresso e uscita da ogni fase del processo e quelli globali.	PARZIALMENTE APPLICATA	Attuato laddove siano presenti strumenti di misura.
6.	Implementazione piani di azione - Consumo delle risorse primarie	Introdurre misure atte a prevenire l'inquinamento come, ad esempio, usare serbatoi con doppio rivestimento, pavimentare le aree a rischio con materiali opportuni e predisporre ispezioni regolari e piani di emergenza in caso di incidenti.	APPLICATA	Sono presenti vasche con doppio rivestimento sia nelle linee di produzione che negli impianti di depurazione/abbattimento.
7.	Stoccaggio delle sostanze chimiche e dei componenti	1. Stoccare separatamente: acidi e alcali; sostanze infiammabili e agenti ossidanti; in ambienti asciutti le sostanze chimiche, che sono spontaneamente combustibili in ambienti umidi, e sempre separatamente dagli agenti ossidanti. 2. Evitare le perdite di inquinanti e la corrosione delle vasche e tubazioni.	APPLICATA	Gli stoccaggi delle materie prime sono differenziati. Non sono presenti infiammabili. Le manutenzioni alle linee produttive vengono programmate e le vasche sono rivestite internamente di materiali resistenti agli agenti chimici che contengono.
8.	Elettricità (alto voltaggio e alta domanda di corrente)	1. Minimizzare le perdite di energia reattiva, mediante controlli annuali. 2. Usare barre di conduzione con sezione sufficiente ad evitare surriscaldamento.	APPLICATA	Applicata nei punti di pertinenza. Presenti esclusivamente raddrizzatori del nuovo tipo.

 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
---	--	--	--	--


		<p>3. Installare moderni raddrizzatori con un miglior fattore di conversione rispetto a quelli di vecchio tipo.</p> <p>4. Aumentare la conduttività delle soluzioni.</p>		
9.	Energia termica	<p>1. Usare acqua calda ad alta pressione, acqua calda non pressurizzata, fluidi termici come oli, resistenze elettriche ad immersione</p> <p>2. Prevenire gli incendi monitorando la vasca in caso di uso di resistenze elettriche ad immersione o metodi di riscaldamento diretti applicati alla temperatura comprese tra 30°C e 65°C, mentre frequenti sono le soluzioni a T ambiente o che non hanno bisogno di riscaldamento supplementare.</p>	PARZIALMENTE APPLICATA	<p>Applicata nei punti di pertinenza indicati.</p> <p>Non presenti oli.</p> <p>Presenti resistenze elettriche ad immersione.</p>
10.	Riduzione delle perdite di calore	<p>1. Ridurre le perdite di calore facendo attenzione ad estrarre l'aria dove serve.</p> <p>2. Migliorare la composizione delle soluzioni di processo e il range di temperatura di lavoro.</p> <p>3. Monitorare la temperatura di processo e controllare che sia all'interno dei range designati.</p> <p>4. Usare le vasche con doppio rivestimento.</p> <p>5. Non usare l'agitazione dell'aria in soluzioni di processo calde dove l'evaporazione causa l'incremento della domanda di energia.</p>	PARZIALMENTE APPLICATA	<p>Applicata nei punti di pertinenza indicati.</p> <p>L'agitazione viene eseguita nelle lavorazioni a temperature ambiente.</p>
11.	Raffreddamento	<p>1. Prevenire il sovra raffreddamento ottimizzando la composizione della soluzione di processo e il range di temperatura a cui lavorare.</p> <p>2. Monitorare la temperatura di processo e controllare che sia all'interno dei range designati.</p>	APPLICATA	<p>Vengono monitorate e ottimizzate le temperature di processo</p>
12.	Prevenzione e riduzione	<p>1. Ridurre e gestire il trascinarsi di materiale (drag out).</p> <p>2. Aumentare il recupero di materiale.</p>	APPLICATA	<p>Tempistica di drag out controllata (in parte da tempi macchina, in parte da manuale operativo addetto).</p>
13.	Riutilizzo	<p>I metalli, recuperati in condizioni ottimali, possono essere riutilizzati all'interno del ciclo produttivo o in altri settori per la produzione di leghe.</p>	APPLICATA	<p>I pezzi difettati vengono recuperati per essere lavorati nuovamente, se possibile, o restituiti al cliente in modo che il cliente stesso possa effettuare il recupero.</p>
EMISSIONI IN ARIA				
14.	Rumore	<p>1. Identificare le principali fonti di rumore e i potenziali soggetti</p>	APPLICATA	<p>Effettuata bonifica acustica zona rumorosa (zone di</p>

 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
--	--	--	--	--

		<p>sensibili.</p> <p>2. Ridurre il rumore mediante semplici operazioni come chiusura di porte e portoni, uso di silenziatori per grandi ventilatori e di schermature acustiche per macchinari molto rumorosi.</p>		<p>produzione 2 e 3)</p>
AGITAZIONE DELLE SOLUZIONI DI PROCESSO				
15.	Minimizzazione dell'acqua di processo	<p>1. Monitorare gli utilizzi dell'acqua e delle materie prime e registrare le informazioni regolarmente.</p> <p>2. Trattare, usare e riciclare l'acqua.</p> <p>3. Evitare la necessità di lavaggio tra fasi vicine compatibili.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Applicata ove il processo lo permette.</p>
16.	Riduzione della viscosità	<p>1. Ridurre la concentrazione delle sostanze chimiche o usare i processi a bassa concentrazione.</p> <p>2. Aggiungere tensioattivi.</p> <p>3. Assicurarsi che il processo chimico non superi i valori ottimali.</p> <p>4. Migliorare la temperatura a seconda del tipo di processo e della conduttività richiesta.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Di prassi le concentrazioni vengono minimizzate (aumentando i tempi di contatto)</p>
17.	Riduzione del drag in	<p>1. Utilizzare una vasca eco-rinse, nel caso di nuove linee o "estensioni" delle linee</p> <p>2. Non usare vasche eco-rinse se causano problemi al trattamento successivo.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Non sono previste nuove linee, né estensioni di quelle esistenti. Allo stato di fatto si adotta la tecnica dello sgocciolamento dei pezzi.</p>
18.	Riduzione del drag out	<p>1. Usare tecniche per ridurre il trascinarsi di materiale dove possibile.</p> <p>2. Uso di sostanze chimiche compatibili al riutilizzo dell'acqua da un lavaggio all'altro</p> <p>3. Utilizzare un tempo di drenaggio sufficiente.</p> <p>4. Ridurre la concentrazione della soluzione di processo dove possibile e conveniente.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Non si effettuano lavorazioni con rotobarile. Di prassi le concentrazioni vengono minimizzate (aumentando i tempi di contatto)</p>
19.	Lavaggio	<p>1. Lavaggi multipli per ridurre il consumo di acqua.</p> <p>2. Contenere gli sversamenti.</p> <p>3. Tecniche per recuperare materiali di processo facendo rientrare l'acqua dei primi risciacqui nelle soluzioni di processo senza portare ad aumenti indesiderati della concentrazione che compromettano la qualità della produzione.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Vengono effettuati lavaggi multipli per ridurre il consumo di acqua. Gli sversamenti sono contenuti agendo sul tempo di stazionamento del pezzo nel processo di lavaggio</p>
20.	Mantenimento delle soluzioni di processo	<p>1. Aumentare la vita utile dei bagni di processo con riguardo alla qualità del prodotto.</p> <p>2. Determinare i parametri critici di controllo.</p> <p>3. Mantenere i parametri entro limiti accettabili utilizzando le tecniche di rimozione dei contaminanti.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>La vita utile dei bagni, che costituiscono la risorsa più preziosa dell'azienda viene massimizzata come descritto nelle procedure di rinnovo dei bagni</p>

 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
---	--	--	--	------------------------------------

EMISSIONI: ACQUE DI SCARICO				
21.	Minimizzazione dei flussi e dei materiali da trattare	<ol style="list-style-type: none"> 1. Minimizzare l'uso dell'acqua. 2. Eliminare o minimizzare l'uso e lo spreco di materiali, soprattutto delle sostanze principali del processo. 3. Sostituire se possibile e conveniente o controllare l'utilizzo di sostanze pericolose. 	APPLICATA	Presenti n.2 flussometri in ingresso alla zona di produzione 1.
22.	Prove, identificazione e separazione dei flussi problematici	<ol style="list-style-type: none"> 1. Verificare l'impatto delle nuove sostanze chimiche, prima del loro utilizzo nel processo, sui preesistenti sistemi di trattamento degli scarichi. 2. Se questi test evidenziano dei problemi, rifiutare le soluzioni con i nuovi prodotti chimici o cambiare sistema di trattamento delle acque. 3. Identificare, separare e trattare i flussi che possono rivelarsi problematici se combinati con altri flussi. 	APPLICATA	L'azienda è attiva nella ricerca di sostanze che possano ridurre l'impatto ambientale, a patto che non si comprometta la qualità del prodotto finale.
23.	Scarico delle acque reflue	Per un'installazione specifica i livelli di concentrazione devono essere considerati assieme ai carichi emessi.	APPLICATA	Le pompe dosatrici sono collegate a sensori del pH che ne regolano la portata
TECNICHE PER SPECIFICHE TIPOLOGIE DI IMPIANTO				
24.	Impianti a telaio	Preparare i telai in modo da ridurre le perdite di pezzi e aumentare la conduzione della corrente.	APPLICATA	I telai vengono preparati in modo da ottimizzarne i processi di lavorazione. I pezzi vengono agganciati in modo da massimizzare la conduzione della corrente.
25.	Riduzione del drag out in impianti a telaio	<ol style="list-style-type: none"> 1. Migliorare il posizionamento dei pezzi per ridurre il fenomeno di scodellamento. 2. Aumentare il tempo di sgocciolamento. 3. Ispezione e manutenzione regolare dei telai verificando che non vi siano fessure e che il loro rivestimento conservi le proprietà idrofobiche. 4. Sistemi di ritorno in vasca delle soluzioni scolate. 	APPLICATA	La geometria dei pezzi lavorati in azienda (barre e minuterie) già minimizza i fenomeni di scodellamento. Inoltre i tempi di gocciolamento nei processi sono massimizzati. I telai vengono ispezionati e mantenuti regolarmente.
SOSTITUZIONE E SCELTA DELLA SGRASSATURA				
26.	Sostituzione e scelta della sgrassatura	Coordinarsi con il cliente o operatore del processo precedente per ridurre il grasso d'olio sul pezzo e/o selezionare oli/grassi o altre sostanze che consentano l'utilizzo di tecniche sgrassanti più eco compatibili.	APPLICATA	Pezzi non sufficientemente puliti dal cliente vengono resi al cliente prima della lavorazione in quanto non lavorabili.
27.	Sgrassatura con acqua	Ridurre l'uso di elementi chimici e di energia nella fase.	APPLICATA	Utilizzo di sgrassante eco compatibile con concentrazione minima (es. 5% sgrassante, 95%

 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
---	--	--	--	------------------------------------

				acqua).
MANUTENZIONE DELLE SOLUZIONI DI SGRASSAGGIO				
28.	Manutenzione delle soluzioni di sgrassaggio	Usare tecniche che estendono la vita delle soluzioni di sgrassaggio alcaline.	APPLICATA	Rigenerazione di sgrassature biologiche.

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

D.2 CRITICITA' RISCONTRATE

MATRICE ARIA

E' presente uno scrubber non in uso e parzialmente collegato.

MATRICE ACQUA

Le acque della brillantatrice scaricano i reflui direttamente sul pavimento del reparto e non vengono completamente raccolte dalle canaline presenti sul pavimento, potendo, quindi, disperdersi in parte all'esterno del capannone.

MATRICE SUOLO

La platea dove è collocato l'impianto di depurazione non è debitamente cordolata e non risulta perfettamente e totalmente impermeabilizzata in quanto sono presenti rotture e fessurazioni.

Lo stato della pavimentazione di cemento al di sotto delle linee galvaniche non risulta essere mai stato oggetto di verifica dello stato di conservazione, né è mai stato valutato se lo stesso debba essere dotato di idonea impermeabilizzazione, tenendo conto degli inevitabili piccoli gocciolamenti che si creano dal trasferimento dei pezzi da una vasca all'altra.

D.3 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL'INQUINAMENTO

MISURE DI MIGLIORAMENTO MESSE IN ATTO


La Società ha:

- effettuato una bonifica acustica delle zone di produzione 2 e 3;
- adottato delle procedure operative che prevedono il posizionamento dei macchinari di estrazione notturna dell'aria su livelli di minimo.

MISURE DI MIGLIORAMENTO PROGRAMMATE

La Società, al fine di sanare i superamenti dei limiti allo scarico in rete fognaria, effettuerà una serie di interventi sulla sezione di flocculazione dell'impianto di depurazione, migliorandone l'efficienza, con le seguenti azioni:

- implementando la sezione di trattamento di omogeneizzazione meccanica, posta a valle della sezione di correzione pH, dotando la stessa di strumentazione e dosaggio per un ulteriore controllo pH di affinamento;
- implementando la sezione di flocculazione andando a migliorare le condizioni fluidodinamiche della vasca onde ottenere una migliore formazione dei fanghi;
- in caso le azioni sopradescritte non portino a risultati sperati, è prevista l'installazione di una sezione di filtrazione a sabbia e carbone attivo.

 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
--	--	--	--	--

E. QUADRO PRESCRITTIVO

Il Gestore, prima di dare attuazione a quanto previsto nel presente provvedimento, è tenuto a darne comunicazione all’Autorità Competente ai sensi dell’art. 29 decies comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il Gestore è tenuto a rispettare le prescrizioni del presente quadro, ai sensi del D.Lgs. 152/06 s.m.i. e delle normative settoriali di riferimento.

E.1 ARIA


E.1.1 VALORI LIMITE DI EMISSIONE

La seguente Tabella E1 che segue riporta l’indicazione dei punti significativi di emissione in atmosfera presenti presso il sito e i relativi limiti:

EMISSIONE	PROVENIENZA	PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE (mg/Nm ³)
	Descrizione				
E1	Impianto di ossidazione anodica: Linea 1 e Linea 2 Linea 3	45.000	8 h/g 220 g/anno	H ₂ SO ₄	2
				Ni e composti	0,1
				Aerosol alcalini	5
				Polveri	10
				H ₃ PO ₄	1
				NO _x	5
				HF	2
E3	Granigliatrice	1.000	3 h/g 220 g/anno	Polveri	10

Tabella E1 – Emissioni in atmosfera

1. Il Gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite prescritti e l’assenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte.
2. Qualora i limiti prescritti non fossero garantiti il Gestore dovrà provvedere all’ installazione di idonei/ulteriori sistemi di contenimento, le cui caratteristiche dovranno rispondere ai requisiti minimi definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle “Migliori tecnologie disponibili” per la riduzione dell’inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità”, dandone comunicazione nelle forme previste all’Autorità Competente. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall’atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell’Autorità competente unitamente ad ARPA Dipartimentale. Il complesso delle modalità gestionali degli impianti di contenimento è riepilogato al successivo *Paragrafo E.1.3 a) Impianti di contenimento*.
3. In caso di disturbo olfattivo il Gestore dovrà attuare quanto previsto dal successivo *Paragrafo E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive*.
4. Per quanto concerne le attività galvaniche, per la valutazione della conformità delle emissioni dovrà essere considerato solo ed esclusivamente il valore analitico senza applicazione di alcun

 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
---	--	--	--	--

fattore correttivo se la portata effettiva è \leq a $1.400 \text{ Nm}^3/\text{h}$ per ogni metro quadrato di superficie libera della vasca.

In caso contrario dovrà essere utilizzata la formula di seguito riportata:

$$C_i = A/AR \times C$$

Dove:

C_i = concentrazione dell'inquinante da confrontare con il valore limite imposto;

C = concentrazione dell'inquinante rilevata in emissione, espressa in mg/Nm^3 ;

A = portata di riferimento dell'aeriforme espressa in Nm^3/h per ogni metro quadrato di superficie libera della vasca;

AR = portata di riferimento dell'aeriforme espressa in Nm^3/h per ogni metro quadrato di superficie libera della vasca e determinata in $1.400 \text{ Nm}^3/\text{h}$;


Il valore della portata di riferimento per ogni metro quadrato di superficie libera potrà essere considerato pari a $700 \text{ Nm}^3/\text{h}$ nei casi in cui l'impianto sia:

- dotato di vasche provviste di dispositivi idonei a diminuire l'evaporazione;
- dotato di copertura totale (tunnel) e relativo presidio aspirante.

Per il calcolo della superficie totale dell'impianto si dovrà tenere conto esclusivamente delle vasche con superficie libera che per composizione e/o modalità operative determinano emissioni (es temperatura di esercizio $> 30^\circ\text{C}$, presenza di composti chimici in soluzione, insufflaggio di aria per agitazione, etc.).

E.1.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO

5. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento dovranno essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
6. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo dovranno essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
7. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti:
 - nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo;
 - in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione;
 - secondo i criteri complessivamente indicati nell'Allegato VI alla parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e smi.
8. I valori limite di emissione prescritti si applicano ai periodi di normale esercizio dell'impianto, intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Si intendono per avvii/arresti le operazioni di messa in servizio/fuori servizio/interruzione di una attività, di un elemento e/o di un impianto; le fasi regolari di oscillazione dell'attività non sono considerate come avvii/arresti.
9. In caso di anomalia o di guasto dell'impianto produttivo tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'Autorità competente, il Comune e l'ARPA competente per territorio dovranno essere informati entro le otto ore successive all'evento, e può disporre la riduzione o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del Gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
--	--	--	--	--

10. Il ciclo di campionamento dovrà:

- a) permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;
- b) essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e dei successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.

11. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni dovranno riportare i seguenti dati:

- portata dell'aeriforme riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espresso in Nm³S/h o in Nm³T/h);
- concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espressa in mg/Nm³S od in mg/Nm³T);
- temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
- le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.

12. I valori limite di emissione ed il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento (laddove necessario) sono riferiti al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo, così come definito dalla normativa di settore. Il tenore volumetrico dell'ossigeno è quello derivante dal processo. Qualora il tenore volumetrico di ossigeno sia diverso da quello di riferimento, le concentrazioni misurate devono essere corrette secondo la seguente formula:

$$E = [(21 - O_2) / (21 - O_{2M})] \times E_M$$

Dove:

E = concentrazione

E_M = concentrazione misurata

O_{2M} = tenore di ossigeno misurato

O₂ = tenore di ossigeno di riferimento

13. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio. In caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate devono essere corrette mediante le seguente formula:

$$E = (E_M * P_M) / P$$

Dove:

E_M = concentrazione misurata


PM = portata misurata;

P = portata di effluente gassoso diluita nella maniera che risulta inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio;

E = concentrazione riferite alla P.

14. I risultati delle verifiche di autocontrollo effettuate, accompagnati dai dati di cui ai sopraccitati punti 10, 11 e 12 dovranno essere conservate presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di Controllo.

15. Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti, dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, *i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica*, limitatamente ai parametri monitorati.

 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
---	--	--	--	--


E.1.2 a) Attivazione di nuovi impianti/nuovi punti di emissione

16. Il Gestore almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti/punti di emissione deve darne comunicazione all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio.
17. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti è stabilito in tre mesi a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime deve comunque essere comunicata dal gestore all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni.
18. Qualora durante la fase di messa a regime (periodo intercorrente fra la data di messa in esercizio e la dichiarazione di impianto a regime) si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato dalla presente autorizzazione, l'esercente dovrà inoltrare all'Autorità Competente specifica richiesta nella quale dovranno essere:
 - descritti gli eventi che hanno determinato la necessità della richiesta di proroga;
 - indicato il nuovo termine per la messa a regime.

La proroga si intende concessa qualora l'Autorità competente non si esprima nel termine di 20 giorni dal ricevimento della relativa richiesta.
19. Dalla data di messa a regime decorre il termine di 20 giorni nel corso dei quali il Gestore è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti. Il ciclo di campionamento deve essere condotto secondo quanto indicato al precedente *Paragrafo E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo*, eccezion fatta per la prescrizione 14, che nel caso specifico è sostituita dalla successiva prescrizione 20.
20. Gli esiti delle rilevazioni analitiche – accompagnati da una relazione che riporti i dati di cui alle prescrizioni 10, 11 e 12 - dovranno essere presentati entro 60 giorni dalla data di messa a regime all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio.

E.1.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE


21. Tutti i punti di emissione dovranno essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
22. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili dovranno essere presidiate da idoneo sistema di aspirazione localizzato, inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definite dimensione ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire lo sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con la norma UNI EN 10169 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti.
23. I punti di prelievo dovranno essere adeguatamente raggiungibili e l'accesso deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
24. Non sono ammesse emissioni diffuse quando queste – sulla base delle migliori tecnologie disponibili – siano tecnicamente convogliabili; l'onere della dimostrazione della non convogliabilità tecnica è posta in capo al Gestore dell'installazione, che dovrà opportunamente dimostrare e supportare tale condizione. In ogni caso, le operazioni che possono provocare emissioni di tipo diffusivo dovranno comunque essere il più possibile contenute e laddove fossero previsti impianti di aspirazione localizzata per la bonifica degli ambienti di lavoro, gli stessi dovranno essere progettati avendo cura di ridurre al minimo necessario la portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione nelle zone ove sono eseguite le operazioni interessate, al fine di conseguire una adeguata protezione dell'ambiente di lavoro.

 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
--	--	--	--	--

25. Dovranno essere evitate emissioni fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici, che non dovranno permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
26. Tutte le emissioni derivanti da impianti con caratteristiche tecniche e costruttive simili, aventi emissioni con caratteristiche chimico-fisiche omogenee, dovranno – ove tecnicamente possibile – essere convogliate in un unico punto al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm³/h.
27. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumi e polveri, dovranno essere provvisti ciascuno di fori di campionamento del diametro di almeno 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione/campionamento dovranno essere previste a monte ed a valle degli stessi. I fori di campionamento dovranno essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si dovrà fare riferimento ai criteri generali definiti dalla norma UNI EN 10169 e successive eventuali integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, il Gestore potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con ARPA territorialmente competente.
28. Qualora siano presenti sistemi di sicurezza quali by-pass, valvole di sicurezza, etc. gli stessi dovranno essere dotati di strumenti che consentano la segnalazione, la verifica e l'archiviazione del periodo di entrata in funzione del sistema stesso, al fine monitorarne il funzionamento nel tempo. Qualora il tempo di funzionamento del sistema di sicurezza risultasse superiore al 5% della durata annua dell'emissione ad esso correlata, lo stesso dovrà essere dotato di idoneo sistema di contenimento dell'effluente in uscita che consenta il rispetto dei valori indicati al *Paragrafo E.1.1* per l'emissione a cui lo stesso è correlato. Dovrà altresì essere attivato un programma di monitoraggio con tempistiche e parametri corrispondenti a quelli previsti per l'emissione correlata ed indicato al *Paragrafo F.3.4*. Il sistema di contenimento, qualora necessario, dovrà essere rispondente a quanto definito dal successivo *Paragrafo E 1.3 a) Impianti di contenimento*.

E.1.3 a) Impianti di contenimento

29. Le caratteristiche dei presidi depurativi previsti o di cui si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo dovranno essere compatibili con le sostanze in uso e con i cicli di lavorazione. Tali sistemi dovranno altresì essere coerenti con i criteri definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità.
- Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione unitamente alla competente ARPA.
- Gli impianti di abbattimento esistenti potranno continuare ad essere utilizzati fino alla loro sostituzione se complessivamente conformi alle specifiche di cui alla DGRL 13943/03.
30. Il Gestore dovrà provvedere, **entro 180 giorni dalla notifica del presente provvedimento**, alla trasmissione di una relazione tecnica con allegate procedure operative, attestanti che gli impianti medesimi sono installati e gestiti in modo da garantire nel tempo, con adeguati rendimenti di abbattimento, il rispetto dei limiti alle emissioni in atmosfera.
31. L'impianto di abbattimento dovrà essere sempre attivato prima della messa in funzione dell'impianto produttivo al quale lo stesso risulta connesso.

 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
---	--	--	--	--


32. Dovranno essere tenute a disposizione dell’Autorità di Controllo le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati attestanti le caratteristiche progettuali e di esercizio degli stessi nonché le apparecchiature di controllo presenti ed i criteri di manutenzione previsti.
33. Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, sono consentiti solo se lo scarico derivante dall’utilizzo del sistema è trattato nel rispetto delle norme vigenti.
34. Qualora nel ciclo di lavorazione siano impiegate sostanze classificate molto tossiche, l’eventuale impianto di abbattimento connesso alla specifica fase operativa dovrà essere in grado di garantire anche da eventuali anomalie o malfunzionamenti.
35. Qualunque interruzione nell’esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti incidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, *dovrà comportare nel tempo tecnico strettamente necessario* (che dovrà essere definito in apposita procedura che evidenzia anche la fase più critica) la fermata dell’esercizio degli impianti industriali connessi, dandone comunicazione entro le otto ore successive all’evento all’Autorità Competente, al Comune e all’ARPA competente per territorio. La comunicazione dovrà contenere indicazioni circa le misure adottate/che si intendono adottare per il ripristino della funzionalità del presidio. *Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.* Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell’evento e delle azioni correttive poste in essere.

E.1.3 b) Criteri di manutenzione

36. Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo del presente Allegato Tecnico.
37. Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi/punti ritenuti significativi degli impianti produttivi, dei sistemi di aspirazione e convogliamento nonché – se presenti – dei sistemi di trattamento degli effluenti dovranno essere definite in specifica procedura operativa predisposta dal gestore ed opportunamente registrate. In particolare dovranno essere garantiti i seguenti parametri minimali:
- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
 - manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell’impianto (libretto d’uso/manutenzione o assimilabili); in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
 - controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, etc.) al servizio dei sistemi d’estrazione ed eventuale depurazione dell’aria.

Tutte le operazioni di manutenzione dovranno essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:

- la data di effettuazione dell’intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
 - la descrizione sintetica dell’intervento;
 - l’indicazione dell’autore dell’intervento.
38. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato - se del caso - per l’elaborazione dell’albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo

 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
---	--	--	--	--


con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio.

E.1.4 PRESCRIZIONI GENERALI

39. Qualora il Gestore non possa garantire l'effettuazione delle analisi periodiche previste dall'autorizzazione in quanto si veda costretto a:
- interrompere in modo parziale l'attività produttiva;
 - utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua;
- dovrà trasmettere tempestivamente opportuna comunicazione all'Autorità Competente, al Comune e a ARPA territorialmente competente.
40. Se presenti, sono da considerarsi scarsamente rilevanti ai fini dell'inquinamento atmosferico:
- le attività di saldatura: solo qualora le stesse siano svolte saltuariamente e solo a scopo di manutenzione e non siano parte del ciclo produttivo;
 - le lavorazioni meccaniche: solo qualora il consumo di olio sia inferiore a 500 kg/anno (consumo di olio = differenza tra la quantità immessa nel ciclo produttivo e la quantità avviata a smaltimento/recupero);
 - i laboratori di analisi e ricerca, gli impianti pilota per prove, ricerche e sperimentazioni., individuazione di prototipi: solo qualora non prevedano l'utilizzo/impiego di sostanze etichettate cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, così come individuate dall'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e smi;
 - gli impianti di trattamento acque: solo qualora non siano presenti linee di trattamento fanghi;
 - gli impianti di combustione: così come indicati alle lettere bb), ee), ff), gg), hh) dell'art. 272.1 della Parte 1 dell'Allegato IV del D.Lgs. 152/06 e smi.

E.1.5 EVENTI INCIDENTALI/MOLESTIE OLFATTIVE

41. Il Gestore dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e - nel caso intervenissero eventi di questo tipo - in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.
42. Laddove comunque si evidenziassero fenomeni di disturbo olfattivo il Gestore, congiuntamente ai servizi locali di ARPA Lombardia, dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13275 per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
--	--	--	--	--

E.2 ACQUA

E.2.1 VALORI LIMITE DI EMISSIONE

La seguente Tabella E2 riporta l'indicazione dei punti significativi della rete di scarico acque reflue e meteoriche presenti nel sito e i relativi limiti.


SIGLA SCARICO	Descrizione	RECAPITO	LIMITI/REGOLAMENTAZIONE
S1	Acque reflue industriali/meteoriche	Fognatura comunale	Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e limiti di concentrazione stabiliti dall'Autorità d'Ambito e indicati nel Regolamento del Servizio Idrico Integrato.
PC2	Pozzetto piè impianto acque reflue industriali	Fognatura comunale	Parametri di cui alla Tabella 5 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e limiti di cui alla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.
S2	Acque reflue meteoriche	Fognatura comunale	Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e limiti di concentrazione stabiliti dall'Autorità d'Ambito e indicati nel Regolamento del Servizio Idrico Integrato.

Tabella E2 – Scarichi

1. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della Tabella 5 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 s.m.i., prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti.

E.2.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO


2. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento dovranno essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo.
3. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo dovranno essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
4. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
5. L'accesso ai punti di prelievo dovrà essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
6. Per gli scarichi contenenti sostanze pericolose, così come definiti dall'art. 108 comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., recapitanti in pubblica fognatura e/o in corpo idrico superficiale: il Gestore degli stessi dovrà installare, **entro 30 giorni dalla notifica del presente provvedimento**, **un misuratore di portata e un campionatore automatico** sulle 24 ore. Per quanto concerne il campionatore automatico le analisi dovranno essere effettuate con **cadenza quindicinale**; qualora dopo tre mesi la media delle concentrazioni delle singole sostanze pericolose risulti essere inferiore o uguale al 10% dei rispettivi valori limite di emissione, si potrà passare ad una frequenza di campionamento e analisi trimestrale.

 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
---	--	--	--	--

7. Il campionatore automatico, dovrà avere le seguenti caratteristiche:
- automatico e programmabile;
 - abbinato a misuratore di portata;
 - dotato di sistemi per rendere il campionamento proporzionale alla portata;
 - refrigerato;
 - sigillabile;
 - installato in modo da rendere possibile la sigillatura del condotto di prelievo;
 - collegato con il misuratore di pH e conducibilità;
 - dotato di sistema di segnalazione di guasto e/o interruzione di funzionamento.
8. **In alternativa** all'installazione del campionatore automatico, il Gestore dovrà effettuare campionamenti discontinui sulle 24 ore con frequenza settimanale con campionatore automatico portatile (con le stesse caratteristiche elencate al punto precedente). Qualora, dopo tre mesi la media delle concentrazioni delle singole sostanze pericolose non superi il 10% dei rispettivi valori limite di emissione, si potrà passare ad una frequenza di campionamento e analisi trimestrale (con campionamenti manuali). In caso contrario il Gestore dovrà provvedere ad installare lo strumento e a effettuare le analisi con cadenza quindicinale.
9. Al termine del primo trimestre di rilevazione i risultati elaborati e le azioni conseguenti, dovranno essere comunicati, in entrambi i casi, all'ARPA Dipartimentale.
10. Dovrà essere installato un misuratore di pH e di conducibilità a valle dell'impianto di depurazione, prima di qualsiasi confluenza con altri reflui, al fine di garantire il monitoraggio di parametri indicativi della concentrazione allo scarico dei metalli e altre sostanze la cui determinazione risulta tecnicamente ed economicamente più complessa.
11. In relazione ai misuratori di cui al precedente punto il Gestore dovrà:
- fissare i range di pH e conducibilità che possano essere considerati "standard" per il ciclo in esame;
 - prevedere un allarme ottico e acustico che rilevi eventuali valori anomali (rispetto ai suddetti valori standard) di pH e conducibilità e che attivi il campionatore ad essi collegato; qualora si attivi tale allarme il Gestore dovrà:
 - provvedere al ripristino delle condizioni normali;
 - avvisare tempestivamente l'Autorità competente;
 - registrare l'evento anomalo su apposito registro "manutenzioni straordinarie" (recante descrizione evento anomalo, data, azione correttiva e firma operatore);
 - effettuare valutazioni in merito ai referti analitici relativi al campionamento effettuato.
12. I dati dei sistemi di misurazione in continuo installati dovranno essere registrati da un sistema informatizzato (PLC).

E.2.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE

13. I pozzetti di prelievo campioni dovranno essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
14. Tutte le superfici scolanti esterne dovranno essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio. Nel caso di versamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o polverulenti o di liquidi.
15. I materiali derivanti dalle operazioni di cui ai punti precedenti dovranno essere smaltiti come rifiuti.


 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
--	--	--	--	--

E.2.4 CRITERI DI MANUTENZIONE

16. Tutte le reti di raccolta ed i dispositivi di separazione e accumulo acque reflue dovranno essere mantenuti in buone condizioni effettuando le necessarie manutenzioni al fine di garantire nel tempo le condizioni di perfetta tenuta. Tutti i dati relativi alla manutenzione dovranno essere annotati in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:
- la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.
17. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato – se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio.


E.2.5 PRESCRIZIONI GENERALI

18. Gli scarichi dovranno essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e nel caso di recapito in pubblica fognatura, dovranno essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
19. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente, al Dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore del Servizio Idrico Integrato (se recapitano in pubblica fognatura).
20. Nel caso di guasti e/o fuori servizio dell'impianto di trattamento dovrà essere data immediata comunicazione all'Autorità Competente e all'ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione.
21. Dovranno essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; al fine di facilitare la raccolta dei dati, dovrà essere installato sugli scarichi industriali, in virtù della tipologia di scarico (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario).
22. Lo stoccaggio all'aperto delle sostanze, materie prime e/o prodotti finiti, in forma disgregata, polverosa e/o idrosolubile dovrà avvenire unicamente in aree dotate di sistemi atti a evitarne la dispersione.
23. Il Gestore, **entro 90 gg dalla notifica del presente provvedimento**, dovrà convogliare le acque della brillantatrice a sfere di acciaio, che attualmente scaricano i reflui direttamente sul pavimento del reparto, nelle esistenti canaline presenti sul pavimento.

 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
--	--	--	--	--

Prescrizioni di cui ai pareri di Amiacque Srl e Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano datati 15.12.15 prot. 48913 e 22.12.15 prot. 17716:

24. La portata dello scarico industriale non dovrà superare il valore dichiarato dalla Società pari a 28,3 mc/giorno e 6.229 mc/anno.
25. Ai sensi dell'art. 107 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. le acque reflue scaricate nella rete fognaria dovranno rispettare in ogni istante e costantemente i limiti stabiliti dall'Autorità competente indicati nell'art. 58 del "Regolamento del servizio idrico integrato". Fatto salvo il rispetto dei limiti di cui sopra, il titolare dello scarico deve segnalare tempestivamente all'Ufficio d'Ambito (ATO) e ad Amiacque s.r.l. ogni eventuale incidente, avaria od altro evento eccezionale, che possa modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi.
26. L'impianto di depurazione e tutti gli impianti di trattamento dei reflui e delle acque meteoriche dovranno essere mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza; qualsiasi avaria o disfunzione dovrà essere immediatamente comunicata ad Amiacque Srl e all'Ufficio d'Ambito (ATO).
27. Lo scarico dovrà essere esercitato nel rispetto del "Regolamento del servizio idrico integrato" che pertanto è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato.
28. Tutti gli scarichi dovranno essere presidiati da idonei strumenti di misura, in alternativa potranno essere ritenuti idonei sistemi di misura delle acque di approvvigionamento, in tal caso lo scarico si intenderà di volume pari al volume di acqua approvvigionata. Comunque sia tutti i punti di approvvigionamento idrico dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione. Gli strumenti di misura di cui sopra devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza, qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata ad Amiacque s.r.l. e all'Ufficio d'Ambito (ATO). Qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di sistemi di registrazione della portata misurata e di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento di misura posto in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento di misura.
29. La rete di fognatura interna alla ditta deve essere dotata di idonei pozzetti di campionamento dei reflui nei punti indicati nell'allegato 1 del "Regolamento del servizio idrico integrato". I pozzetti di campionamento dovranno avere le caratteristiche stabilite nell'allegato 3 del "Regolamento del servizio idrico integrato".
30. Dovrà essere sempre garantito il libero accesso all'insediamento produttivo del personale di Amiacque s.r.l. incaricato dei controlli che potrà effettuare tutti gli accertamenti ed adempiere a tutte le competenze previsti dall'art. 129 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nonché tutti gli accertamenti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti anche prendendo visione o acquisendo copia della documentazione formale prevista da leggi e regolamenti.
31. Tutti i prodotti chimici impiegati nel trattamento dei reflui dovranno avere un contenuto di sostanze pericolose ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte terza, Allegato 5, Tabella 5, non superiore al rispettivo limite di scarico in corso d'acqua superficiale di cui alla tabella 3 del sopra citato allegato, limiti diversi potranno essere adottati solo a seguito di approvazione dell'Autorità Competente e di Amiacque Srl.

 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
--	--	--	--	--

E.3 RUMORE

E.3.1 VALORI LIMITE

Il Gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite di emissione ed immissione previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Solaro, con riferimento alla Legge 447/1995 ed al DPCM del 14 novembre 1997. I limiti di riferimento sono riportati nella seguente Tabella E3:

Classe Acustica	Descrizione	Limiti assoluti di immissione dB(A)		Limiti assoluti di emissione dB(A)	
		Diurno (*)	Notturmo	Diurno (*)	Notturmo
I	aree particolarmente protette	50	40	45	35
II	aree prevalentemente residenziali	55	45	50	40
III	aree di tipo misto	60	50	55	45
IV	aree di intensa attività umana	65	55	60	50
V	aree prevalentemente industriali	70	60	65	55
VI	aree esclusivamente industriali	70	70	65	65

Tabella E3– Limiti di immissione ed emissione

(*) Periodo diurno: fascia oraria 06 – 22

Il Gestore dovrà, altresì, garantire il rispetto del valore limite differenziale relativamente al periodo diurno /notturno.

E.3.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO

1. Le previsioni circa l'effettuazione di verifiche di inquinamento acustico e le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico l'individuazione dei recettori sensibili presso i quali verificare gli effetti dell'inquinamento vengono riportati nel Piano di Monitoraggio e Controllo del presente Allegato Tecnico.
2. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.


E.3.4 PRESCRIZIONI GENERALI

3. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n. 7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti sensibili, da concordare con il Comune ed ARPA, che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico dovranno essere presentati all'Autorità Competente, al Comune e ad ARPA Dipartimentale.

Nel caso in cui sia rilevato, durante la predisposizione dei documenti di previsione acustica o di impatto acustico, il superamento di limiti di zona e si prescriva al Gestore di presentare il Piano di Risanamento acustico, occorre ribadire la necessità di redigere il piano in conformità con quanto previsto dalla DGR n. 6906/01.

4. Il Gestore dovrà mantenere in buone condizioni gli impianti produttivi e di servizio, potenziali fonti di rumore al fine di non determinare un superamento dei limiti assoluti di emissione ed immissione e del criterio differenziale.

 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
---	--	--	--	--

E.4 SUOLO

1. Dovranno essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Dovrà essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione dovranno essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, dovrà essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
5. Il Gestore dovrà segnalare tempestivamente all'Autorità competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
6. Per il deposito delle sostanze pericolose dovrà essere previsto un locale o un'area apposita di immagazzinamento, separato dagli altri luoghi di lavoro e di passaggio. L'isolamento potrà essere ottenuto con idoneo sistema di contenimento (vasca, pavimento impermeabile, cordoli di contenimento, canalizzazioni di raccolta). Il locale o la zona di deposito deve essere in condizioni tali da consentire una facile e completa asportazione delle materie pericolose o nocive che possano accidentalmente sversarsi.
7. Il Gestore, **entro 90 gg dalla notifica del presente provvedimento**, dovrà ripristinare la pavimentazione dove è collocato l'impianto di depurazione e filtropressatura dotandola di cordolatura.
8. Il Gestore, **entro 1 anno dalla notifica del presente provvedimento**, dovrà verificare lo stato della pavimentazione di cemento al di sotto delle linee galvaniche ed eventualmente ripristinare con idonea impermeabilizzazione ove occorra.
9. Ai fini della tutela del suolo e delle acque dovranno essere attuate le predisposizioni tecniche per la mitigazione di possibili immissioni nel terreno di reflui inquinanti di origine urbana-industriale (pozzi perdenti, serbatoi di sostanze tossiche liquide o solubili, etc.), in riferimento alle norme di protezione ambientale contenute nel D.Lgs. 152/06 s.m.i., e nella DGR n. 2244 del 29.03.06 (parere Comune prot. 16821/6/9 del 27.10.15).


E.5 RIFIUTI

E.5.1 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO

1. I rifiuti in uscita dall'installazione e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati dovranno essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo del presente Allegato Tecnico.

E.5.2 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE

2. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, dovrà essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che dovranno essere successivamente trattate nel caso siano contaminate.
3. Le aree interessate dalla movimentazione, dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili dovranno essere provvisti di accessori e


 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
--	--	--	--	--

dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.

4. I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non dovranno essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio dovrà essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
5. I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti dovranno essere tali da evitare la dispersione degli stessi. In particolare:
 - a. i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica dovranno essere carterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - b. i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi dovranno essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - c. i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi dovranno essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.
6. Non si possono unire i fanghi provenienti dalla depurazione acque reflue con i fanghi di filtrazione provenienti dalle linee di trattamento chimico superficiale.

E.5.3 PRESCRIZIONI GENERALI

7. L'attività di gestione dei rifiuti prodotti dovrà essere in accordo con quanto previsto nella Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
8. Il Gestore dovrà tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti; in particolare per i rifiuti da imballaggio dovranno essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero.
E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.
9. Il deposito temporaneo dei rifiuti dovrà rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nonché del DDG Tutela ambientale 7 gennaio 1998, n. 36; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'Autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
10. I rifiuti dovranno essere stoccati per categorie omogenee e dovranno essere contraddistinti da un codice C.E.R. in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; dovranno essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio dovranno essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
11. Gli stoccaggi degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati presso i detentori di capacità superiore a 500 litri dovranno soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'Allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
12. I rifiuti in uscita, accompagnati dal formulario di identificazione, dovranno essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale.
13. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, dovrà:
 - evitare la dispersione di materiale polverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;


 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
---	--	--	--	--

- produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
- rispettare le norme igienico - sanitarie;
- garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.

14. La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
15. Le batterie esauste dovranno essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste dovranno avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, dovranno essere conferite al Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi, direttamente o mediante consegna ai suoi raccoglitori incaricati o convenzionati.
16. Dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
17. L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.

E.6 ULTERIORI PRESCRIZIONI

1. Ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il Gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del decreto stesso.
2. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA competente per territorio eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
3. Ai sensi dell'art. 29-decies, comma 5, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. al fine di consentire le attività di cui ai commi 3 e 4 del già citato articolo, il Gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
4. Ferma restando la specifica competenza di ASL in materia di tutela della salute dei lavoratori, la presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi manufatto contenente amianto in matrice compatta o friabile obbliga il Gestore all'effettuazione della valutazione dello stato di conservazione dei manufatti stessi, all'attuazione di un programma di controllo nel tempo e a specifiche procedure per la custodia e manutenzione, così come previsto dal DM 6.09.1994, emanato in applicazione degli artt. 6 e 12 della L. 257/1992.
5. Per le sole coperture in cemento-amianto, dovrà essere effettuata la caratterizzazione delle stesse al fine della valutazione dello stato di conservazione mediante il calcolo dell'indice di degrado (ID) ex DDG 18.11.08 n. 13237. Qualora dal calcolo dell'ID si rendesse necessaria l'esecuzione di interventi di bonifica, dovrà essere privilegiata la rimozione. I lavori di demolizione o di rimozione dei materiali contenenti amianto devono essere attuati nel rispetto delle specifiche norme di settore (D.Lgs. 81/2008 - Titolo IX – Capo III).
6. I prodotti/materie combustibili, comburenti e ossidanti, dovranno essere depositati e gestiti in maniera da evitare eventi incidentali.

 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
--	--	--	--	--


7. Il Gestore dovrà provvedere, ai fini della protezione ambientale, ad una adeguata formazione/informazione per tutto il personale, mirata agli eventi incidentali coinvolgenti sostanze pericolose.
8. Dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni per le fasi di avvio, arresto e malfunzionamento dell'impianto.
Il Gestore dell'installazione IPPC dovrà:
 - a. comunicare tempestivamente all'Autorità competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, secondo quanto previsto dall'art. 29 - decies comma 3 del D.Lgs. 152/06 s.m.i.;
 - b. rispettare i valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel Quadro prescrittivo E per le componenti aria, e rumore;
 - c. ridurre, in caso di impossibilità del rispetto dei valori limite, le produzioni fino al raggiungimento dei valori limite richiamati o sospendere le attività oggetto del superamento dei valori limite stessi;
 - d. fermare, in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria i cicli produttivi o gli impianti ad essi collegati entro 60 minuti dalla individuazione del guasto.

E.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO

1. Il monitoraggio ed il controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel Piano di Monitoraggio, il quale verrà adottato dal Gestore a partire dalla data di notifica del presente provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale.
2. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio dovranno essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo.
3. Sui referti di analisi dovranno essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e dovranno essere firmati da un tecnico abilitato.
4. L'Autorità competente al controllo (ARPA) effettuerà i controlli ordinari ritenuti necessari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata, secondo le tempistiche definite ai sensi dell'art.29-decies comma 11-ter del D.Lgs. 152/06 s.m.i., così come modificato dal D.Lgs. 46/14.
5. Salvo diverse disposizioni nazionali/regionali che dovessero intervenire successivamente, il Gestore dovrà eseguire, **entro 3 mesi dalla notifica del presente provvedimento**, la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (Allegato 1 al DM 272/14) di cui all'art. 5, comma 1 lettera v-bis) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e presentarne gli esiti all'Autorità Competente ai sensi dell'art. 3 comma 2 dello stesso decreto. In caso di verifica positiva, il Gestore è tenuto a presentare all'Autorità Competente la relazione di riferimento redatta secondo i criteri stabiliti dal DM 272/14, entro i successivi 12 mesi.

E.8 PREVENZIONE INCIDENTI

Il Gestore dovrà mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.


 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
---	--	--	--	--

E.9 GESTIONE DELLE EMERGENZE

Il Gestore dovrà provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ

1. Dovrà essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
2. Il Gestore dovrà, a tal fine, inoltrare all'Autorità Competente, ad ARPA ed al Comune, non meno di 6 mesi prima della comunicazione di cessazione dell'attività, un Piano di Indagine Ambientale dell'area a servizio dell'insediamento all'interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale pericolo per l'inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative tubazioni di trasporto, ecc., documentando i relativi interventi programmati per la loro messa in sicurezza e successivo eventuale smantellamento.
3. Tale piano dovrà:
 - a) identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
 - b) programmare e temporizzare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
 - c) identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
 - d) verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
 - e) indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.
4. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA Dipartimentale, fermo restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia.
5. Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'installazione dovranno essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato, in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.
6. Il Gestore dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.
7. Qualora presso il sito siano presenti materiali contenenti amianto ancora in posa gli stessi devono essere rimossi in osservanza alla vigente normativa di settore.

 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
--	--	--	--	--


E.11 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E RELATIVE TEMPISTICHE

Il Gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà aver attuato, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BAT "NON APPLICATE" o "PARZIALMENTA APPLICATE" individuate al Paragrafo D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

Di seguito si riassumono, per matrici ambientali, gli interventi prescrittivi e le relative tempistiche del Quadro E Prescrittivo:

MATRICE	INTERVENTO	TEMPISTICA
ARIA	<i>Prescrizione E.1.3 a) punto 30</i> - Presentare una relazione tecnica con la quale venga dimostrato che gli impianti di abbattimento sono installati e gestiti in modo da garantire nel tempo, con adeguati rendimenti di abbattimento, il rispetto dei limiti alle emissioni.	Entro 180 giorni dalla notifica del presente provvedimento
ACQUA	<i>Prescrizione E.2.5 punto 24</i> - Convogliare le acque della brillantatrice a sfere di acciaio, che attualmente scaricano i reflui direttamente sul pavimento del reparto, nelle esistenti canaline.	Entro 90 giorni dalla notifica del presente provvedimento
SUOLO	<i>Prescrizione E.4 punto 7</i> - Ripristinare la pavimentazione dell'area dell'impianto di depurazione e filtropressatura e dotarla di opportuna cordolatura.	Entro 90 giorni dalla notifica del presente provvedimento
	<i>Prescrizione E.4 punto 8</i> - Verificare lo stato della pavimentazione di cemento al di sotto delle linee galvaniche ed effettuare l'eventuale ripristino con idonea impermeabilizzazione.	Entro 1 anno dalla notifica del presente provvedimento
	<i>Prescrizione E.7 punto 5</i> - Effettuare la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento e sue relative risultanze.	Entro 90 giorni dalla notifica del presente provvedimento
	<i>Prescrizione E.7 punto 5</i> - Presentare, ove necessario alla luce dei criteri emanati dal MATTM con DM n. 272 del 13.11.2014, la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dall'art. 1, comma 1, lett. v-bis del D.Lgs. 46/14.	Entro 1 anno dalla notifica del presente provvedimento
BAT/MTD	Applicare le BAT attualmente non applicate (<i>BAT n. 1 e 2</i>) o parzialmente applicate (<i>BAT n. 5, 9 e 10</i>), ove fattibile.	Entro 180 giorni dalla notifica del presente provvedimento

Tabella E11 – BAT non applicate o parzialmente applicate e relative prescrizioni

 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
--	--	--	--	--

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 CHI EFFETTUA IL SELF-MONITORING

La seguente Tabella F1 individua, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio:

Gestore dell'impianto (controllo interno) (*)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	

Tabella F1 - Autocontrollo

Nota:

(*) Le analisi vengono effettuate presso laboratori esterni qualificati.

F.2 PARAMETRI DA MONITORARE

F.2.1 RISORSA IDRICA

La seguente Tabella F2 individua il monitoraggio dei consumi idrici:

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /ton di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
Acquedotto	X	Usi domestici Usi industriali	Annuale	X	/	/	/


Tabella F2 - Risorsa idrica

F.2.2 RISORSA ENERGETICA

La seguente Tabella F3 individua il monitoraggio dei consumi energetici:

Fonte energetica	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh- o m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (KWh- o m ³ /t di prodotto finito)
Metano Energia elettrica	X	Intero complesso	Annuale	X	X

Tabella F3 – Consumi energetici

 Città metropolitana di Milano	Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15	Area Tutela e Valorizzazione Ambientale	Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali	Servizio amministrativo AIA
--	---	---	---	-----------------------------

F.2.3 ARIA

La seguente Tabella F4 riporta il monitoraggio di punti di scarico delle emissioni in atmosfera del complesso:

Parametro	E1	E3	Modalità di controllo		Metodi ^{(1) (2)}
			Continuo	Discontinuo	
Aerosol alcalini	X			Annuale	NIOSH 7401
Fluoruri da acido fluoridrico	X			Annuale	DM 25/8/2000 GU N.125 DEL 23/9/2000 ALL.I
SO ₄	X			Annuale	NIOSH 7903
Nichel e composti	X			Annuale	EN 14385
Fosfati come PO ₄	X			Annuale	NIOSH 7903
Polveri	X	X		Annuale	UNI EN 13284-1
NO _x	X			Annuale	DM 25/8/2000 GU N.233 DEL 23/9/2000 ALL.II

Tabella F4- Inquinanti monitorati


(1) Il ciclo di campionamento volto alla determinazione degli inquinanti emessi deve essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati nella tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata del tipo e del numero di campionamenti ivi previsti.

(2) Per la determinazione degli inquinanti prescritti devono essere utilizzati unicamente i metodi indicati nelle Tabelle di cui sopra o equivalenti secondo i criteri fissati dalla UNI CEN – TS 14793

F.2.4 ACQUA

La seguente Tabella F5 riporta il monitoraggio di punti di scarico delle emissioni idriche del complesso:

Parametri	S1 (scarico finale)	PC2 (***) (a piè d'impianto)	S2 (scarico finale acque pluviali e meteoriche del piazzale)	Modalità di controllo			Metodi (*) IRSA-CNR MANUALE 29/2003
				Continuo	Discontinuo S1-PC2	Discontinuo S2	
Volume acqua	X			X			
pH	X			X (**)			
Conducibilità	X			X (**)			
COD	X		X		Semestrale	Annuale	5130
Solidi sospesi totali	X		X		Semestrale	Annuale	2090
Alluminio	X		X		Semestrale	Annuale	3050
Ferro	X		X		Semestrale	Annuale	3160
Cromo totale	X	X	X		Trimestrale (***)	Annuale	3150

 Città metropolitana di Milano	Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15	Area Tutela e Valorizzazione Ambientale	Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali	Servizio amministrativo AIA
--	---	---	---	-----------------------------

Nichel (Ni) e composti	X	X	X		Trimestrale (***)	Annuale	3220
Zinco (Zn) e composti	X	X	X		Trimestrale (***)	Annuale	3320
Rame (Cu) e composti	X	X	X		Trimestrale (***)	Annuale	3250
Piombo	X	X	X		Trimestrale (***)	Annuale	3220
Solfati	X		X		Semestrale	Annuale	4140
Cloruri	X		X		Semestrale	Annuale	4090
Fosforo totale	X		X		Semestrale	Annuale	4110
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X		X		Semestrale	Annuale	4030
Azoto nitrico (come N)	X		X		Semestrale	Annuale	4040
Tensioattivi totali	X		X		Semestrale	Annuale	5170-anionici 5180-non ionici

Tabella F5- Inquinanti monitorati

(*) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati il metodo prescelto deve essere in accordo con la UNI 17025.

(**) I parametri pH e conducibilità dovranno essere misurati in continuo e le registrazioni dei dati dovranno avvenire su supporto informatico.

(***) salvo quanto prescritto al paragrafo E.2.2 requisiti e modalità per il controllo.

F.2.5 RUMORE


Le campagne di rilievi acustici prescritte al Paragrafo E.3.3 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La seguente Tabella F6 riporta le informazioni che il Gestore fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluto, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tabella F6 – Verifica d'impatto acustico

 Città metropolitana di Milano	Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15	Area Tutela e Valorizzazione Ambientale	Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali	Servizio amministrativo AIA
--	---	---	---	-----------------------------

F.2.6 RIFIUTI

La seguente Tabella F7 riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita dal complesso.

CER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica (*)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	X	X	X	-	-	X
Nuovi codici specchio	-	-	Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

Tabella F7 – Controllo rifiuti in uscita

(*) La quantità specifica è riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno di monitoraggio.

F.3 GESTIONE DELL'IMPIANTO


F.3.1 INDIVIDUAZIONE E CONTROLLO SUI PUNTI CRITICI

Il Gestore dovrà provvedere al monitoraggio dei parametri individuati nelle seguenti Tabelle F8 ed F9 con le modalità e le frequenze ivi riportate.

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri	Frequenza dei controlli	Modalità di controllo	Modalità di registrazione
1	Impianto di trattamento acque chimico – fisico con decantazione	pH - tenore Al	Settimanale	Analitica	Cartaceo/digitale
		Efficienza d'abbattimento	Annuale	analitica	Cartaceo/digitale
1	Trattamento emissioni scrubber E1	Aerosol Alcalini, Ossidi di azoto come NO ₂ , Solfati (come SO ₄), Fluoruri, Fosfati (PO ₄)	Annuale	Analitica	Cartaceo/digitale

Tabella F8 – Controlli sui punti critici

Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione
Vasche di pretrattamento	Manutenzione dei dispositivi di rilevamento	Variabile con produzione	Registro
Vasche di trattamento	Manutenzione dei dispositivi di rilevamento	Variabile con produzione	Registro
Impianto di trattamento acque (Chimico – fisico a	Manutenzione dei dispositivi di rilevamento	Bimestrale	Registro
	Pulizia delle vasche	Semestrale	Registro

 Città metropolitana di Milano	Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11920 e prot. 318573 del 23.12.15	Area Tutela e Valorizzazione Ambientale	Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali	Servizio amministrativo AIA
--	---	---	--	-----------------------------------

decantazione/Chimica con resine a scambio ionico)	Pulizia degli elettrodi	Giornaliero	Registro
	Taratura degli elettrodi	Settimanale	Registro
	Rigenerazione filtri (carboni/resine)	Variabile	Registro
	Lavaggio teli della filtropressa	Mensile	Registro
	Revisione e/o sostituzione delle pompe a servizio delle varie vasche	All'occorrenza	Registro
Bocchette di aspirazione vasche trattamento	Pulizia periodica e rimozione delle incrostazioni e verifica efficienza di funzionamento	Mensile	Registro
Condotti di aspirazione	Pulizia periodica e rimozione delle incrostazioni e verifica efficienza di funzionamento	Bimestrale	Registro
Trattamento emissioni scrubber E1	Sostituzione soluzione abbattente	All'occorrenza	Registro

Tabella F9 – Interventi sui punti critici individuati

F.3.2 AREE DI STOCCAGGIO (VASCHE, BACINI DI CONTENIMENTO, ETC.)

Aree stoccaggio			
Impianti	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Vasche linee 1 – 2 - 3	Verifica d'integrità strutturale	Annuale	registro
Vasche impianto di trattamento reflui	Prove di tenuta statica e/o verifica d'integrità strutturale	Annuale	registro
Bacini di contenimento	Verifica integrità	Annuale	registro
Condutture	Controlli visivi dell'integrità delle stesse	Annuale	registro

Tabella F10 – Aree di stoccaggio